ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 3 Novembre 1919* — MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2** **Avvisi Commerciali, L. 1,50** - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed ogni sua Succursale

La nuova fase del problema di Fiume
e la nostra situazione in Adriatico

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 10,30 a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti. La riunione è durata fino oltre mezzogiorno. Essa fu dedicata all'esame della situazione elettorale e alla questione di Fiume. L'on. Nitti ha fatto importanti comunicazioni sulle notizie ricevute da Parigi dall'on. Tittoni. Il problema di Fiume venne esaminato particolarmente in rapporto alla nuova fase nella quale è entrato in seguito alle comunicazioni fatte dal Consiglio nazionale di Fiume alla Conferenza di Parigi del risultato del nuovo plebiscito, nonchè in seguito alla intimazione attribuita a Gabriele D'Annunzio di addivenire quanto prima alla proclamazione di Fiume porto franco. I risultati della discussione furono comunicati all'on. Tittoni, che si trova ancora lievemente ammalato, e che non potrà partire per Parigi.

Il Consiglio si occupò anche dei particolari dei nuovi provvedimenti finanziari, dei quali già erano state precedentemente approvate le linee generali. I provvedimenti finanziari saranno in ogni modo applicati solo dopo le elezioni. Il Consiglio si è occupato infine di affari di ordinaria amministrazione.

Dopo il Consiglio dei ministri, le fantasie hanno preso il volo. Si è parlato di decisioni eccezionalmente importanti avvenute nella riunione di Palazzo Braschi. Si è fatto credere essere imminente la soluzione concordata dei problemi di Fiume, Orsene, nelle sfere solitamente ben informate, vengono recisamente smentite. Il Consiglio dei ministri si è occupato della questione di Fiume, ma non è venuto a deliberazioni risolutive tali da far considerare imminente la risoluzione diplomatica del delicato problema. A parte le assicurazioni che in proposito vengono date nelle sfere competenti, inducono a non dover considerare come risolutive la riunione di ieri varie circostanze: anzitutto mancavano al Consiglio di oggi sei ministri, e cioè, oltre all'on. Tittoni, ancora ammalato a Parigi, gli onorevoli Tedesco, Alfredo Baccelli, Da Cezzo, Dante Ferraris e il generale Albricci. La maggior parte di questi ministri, occupati naturalmente il ministro della Guerra, si trovavano oggi nelle rispettive provincie per la lotta elettorale, alla quale sono direttamente oppure indirettamente impegnati. Ora, è evidente che in un Consiglio dei ministri, al quale mancano sei fra i componenti il Gabinetto, non vengono prese deliberazioni risolutive intorno al più grave problema di politica internazionale che attenda per l'Italia una soluzione. Se deliberazioni di eccezionale importanza avessero dovuto essere prese, i ministri sarebbero stati telegraficamente chiamati a Roma. In secondo luogo, l'onorevole Tittoni, come accennammo, è tuttora indisposto e non può partecipare a trattative che si svolgono fuori della sua dimora. Deve, quindi escludersi che improvvisamente le trattative possano avere compiuto un passo così significativo da giungere, nello spazio di poche ore, ad una soluzione finale e da tener conto che nessun fatto nuovo è intervenuto tale da rendere all'improvviso soluzione in una giornata. Prudenza e verità consigliano pertanto di non creare illusioni che sarebbero destinate a cadere rapidamente. La verità è che una soluzione può essere in cammino, ma non è stata per ora concordata. Il problema di Fiume entra in una nuova fase dopo la comunicazione del nuovo plebiscito di Fiume alla Conferenza di Parigi e dopo la comunicazione fatta da Clemenceau alla Conferenza del progetto di D'Annunzio basato sulla trasformazione di Fiume in porto franco. In questa nuova fase l'Italia può indubbiamente avvantaggiarsi. Secondo ogni probabilità, il Governo italiano, coincidendo questa volta diplomaticamente con gli obbiettivi dell'impresso di Fiume, tenterà di riportare la questione di Fiume alle proprie origini, cioè al 30 ottobre 1918, giorno in cui il Consiglio Nazionale di Fiume rivendicava il diritto di autodecisione proclamando l'annessione di Fiume all'Italia. Il nuovo plebiscito dei sforzi scorsi dovrebbe costituire, per la Conferenza, la dimostrazione che nessun'altra soluzione è possibile all'infuori di quella patrocinata dai fiumani che si proclamano i soli autorizzati a decidere di loro stessi. Un nuovo progetto di sistemazione del problema di Fiume può quindi spuntare all'orizzonte e può darsi che la Francia assuma l'iniziativa di facilitarne la discussione e, forse, l'accoglimento alla Conferenza. Ma ogni cosa ogni nessuna soluzione è stata concretata: il problema di Fiume non è ancora risolto.

Thaon di Revel
parla delle sue dimissioni

L'ammiraglio Thaon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Marina, in un'intervista oggi pubblicata dalla rivista «L'Italia sul mare», spiega le ragioni delle sue dimissioni di Capo di Stato Maggiore della Marina.

— Vorrei — ha detto anzitutto l'ammiraglio — che se ne parlasse il meno possibile, per non suscitare discussioni sulla mia persona e sulla carica che ancora ricopro, per la semplice ragione che non si è ancora presa una decisione nella e mi riguarda. Finchè non mi sarà stata comunicata, e le attendo ancora, ufficialmente ed ufficiosamente, le deliberazioni prese in seguito alla mia lettera di dimissioni, io non posso, da fedele soldato, allontanarmi dal mio posto. Io — continuò l'ammiraglio — sopito che, pure a guerra finita, mentre le acque di qualche nostro mare sono ancora sconvolte, il compito di Capo di Stato Maggiore, specialmente riguardo ai problemi complessi del disarmo e della assicurazione di un avvenire marittimo italiano e tranquillo, sia null'altro che trascurabile. Io prescindo assolutamente dalla mia persona. Ma la Marina, che ha risentito l'effetto degli avvenimenti di Fiume in modo non sempre giovevole alla sua compagine, attraversa un momento indubbiamente grave, di fronte al quale è più che mai necessario osservare e consigliare una grande saldezza di condotta, un'assoluta chiarezza di provvedenze, un'armonica unità di intenzioni.

— Ella è contrario o favorevole — domandò l'intervistatore — in linea di massima, all'abbinamento delle due cariche, quella di Ministro e quella di Capo di Stato Maggiore, come talvolta, anche durante la guerra, è stato specialmente?

— Non sono affatto favorevole — rispose l'ammiraglio — a codesta fusione, e non è difficile scorgere i pericoli che alla difesa del paese possono derivare da un tale cumulo di poteri. Anzitutto l'attendere di un Ministro, per quanto attivo, infaticabile e onnipresente egli possa essere, e, per forza di cose, specie in alcuni periodi della vita parlamentare, assorbita da una quantità di occupazioni e di preoccupazioni, specialmente politiche, di fronte alle quali egli trova troppo limitato il proprio tempo e la possibilità di dedicarsi ai problemi tecnici della difesa. Ma c'è un argomento ancor più serio di questo che si oppone all'abbinamento delle due funzioni ed è la mutabilità dei Ministri. L'organizzazione navale, tanto dal punto di vista della sicurezza della Nazione sui mari, quanto da quello del personale, del materiale e del traffico, deve rispondere ad un piano logico, ad un'idea organica, ad una certa stabilità e continuità di criterio; altrimenti saremo sempre a disfare e modificare pochi mesi dopo ciò che è stato disposto e progettato pochi mesi prima. Con questo sistema si spenderebbero inutilmente somme ingenti e non si otterrebbe mai nulla di saldo, di concreto, di completo. Comprendo che in certi periodi sarebbe forse politicamente vantaggioso tornare a fondere insieme le due attribuzioni di Ministro della Marina e di Capo di Stato Maggiore della Marina. L'ultima volta in cui le due funzioni, di cui discorriamo, furono congiunte, vale a dire nel 1916 e per una parte nel 1917, durante il Ministero dell'ammiraglio Camillo Corsi, tanto l'opinione pubblica quanto il giudizio degli ambienti militari e marittimi, si dichiararono apertamente contrari alla contemporaneità di quelle cariche riassunte nella stessa persona, e tale disfavore non riguardava certo la persona dell'ammiraglio Corsi, ma investiva proprio la questione di principio. La contrarietà si manifestò con tale violenza che vi furono perfino, lo ricorderà, aspre polemiche e così le due funzioni vennero ben presto separate e disgiunte. Ma potrebbe anche darsi che, finita da qual un anno la guerra, si torni ora a giudicare più opportuno o più pratico riunire le due attribuzioni nella stessa persona. Siffatta tesi non è la mia, ma è sostenibilissima.

Interrogato se la fusione progettata delle due cariche possa nuocere alla disciplina della Marina, l'ammiraglio, senza nè confermare, nè smentire, ha soggiunto: «Nulla deve turbare la disciplina del personale di mare. In mare la disciplina è ancor più necessaria che in terra, perchè più larghi sono i compiti di ciascuno e più complesso, più delicato, più costoso il materiale impiegato».

L'assetto adriatico

Passando alla questione dell'assetto dell'Adriatico, il giornalista ha chiesto: — E' vero che ella ha fama di sostenere un programma massimo?

— Non sono affatto massimalista — rispose l'ammiraglio Revel. — Sull'assetto dell'Adriatico io reputo più conveniente mantenere a lungo l'Italia in pace ed in armonia con le popolazioni confinanti. Si sono dette, purtroppo, esagerazioni e ripetute deformazioni di pensiero straordinarie: c'è perfino chi mi ha fatto passare per imperialista. E pure il mio concetto su quello che dovrebbe essere la soluzione della *questione spaziale* adriatica è proprio agli antipodi di ogni programma avventuroso e rischioso. A chi mi domandava la mia opinione di tecnico in proposito, io ho sempre formulato il mio convincimento ed i miei suggerimenti indirizzandoli ad un duplice scopo: evitare in avvenire all'Italia qualunque oscura e pericolosa sorpresa da parte dell'Adriatico. Scongiurare assolutamente per il futuro il gravame finanziario e la rodente preoccupazione di dovere ancora tenere in stato di difesa codesto mare. L'Italia, dopo la sua vittoria, ha bisogno di rifare commercialmente, economicamente, produttivamente, nella tranquillità di una pace sicura, le proprie forze almeno esaurite. Perciò necessita assolutamente di dedicare al traffico mercantile e all'incremento delle libere comunicazioni, quelle somme, quei materiali, quelle cure che continuerebbero invece ad essere assorbite, in maggiore o minore misura, ma sempre con danno, da un mare Adriatico non sistemato definitivamente in modo da assicurare al Paese quella fiducia sicurezza cui ha diritto. Risolvere bene la questione adriatica significa per noi stabilire internamente quel mare, dirimere, per quanto è possibile, ogni eventuale motivo di attrito e di conflitto. A questo intento ho sempre ispirato il mio pensiero ed i miei consigli. Agendo su queste costanti direttive, penso di avere agito veramente a favore della causa italiana e non meno a favore della causa della pace; ed anche a favore della produttività nostra e della prosperità degli altri popoli orientali. In altre parole, bisogna che l'avvenire faccia dell'Adriatico un mare disarmato. Il giorno in cui questo mio sogno si avverrasse, le nostre relazioni con i popoli anche interni dell'altra sponda diventerebbero davvero cordiali. senza possibilità di sospetti e di rancori reciproci. I popoli di tutta la Dalmazia vi troverebbero il loro interesse, la loro utilità, la loro salvezza morale ed economica. Ci saremo forse guadagnati un giorno della nostra chiaroveggenza. Ma come può l'Italia farsi la grande iniziatrice del disarmo Adriatico finchè le verrà negata la possibilità della propria sicurezza? Le nostre ragioni sono favorevoli, nelle condizioni attuali, all'improvvisazione vari pochi e minuscoli mezzi delle insidie più gravi. Ecco il punto più serio, a mio parere, di tutta la questione. Risolverlo subito con franchezza, con energia, con giustizia significherebbe collaborare anche al benessere immediato delle genti balcaniche che in un mare disarmato hanno — concluse l'ammiraglio — tutto da guadagnare; in un mare dove si perpetuino equivoche situazioni, tutto da perdere».

Il Consiglio Nazionale di Fiume
comunica alle Potenze la sua deliberazione

Roma, 2, sera.

Il *Messaggero* ha da Trieste: «Secondo notizie da Fiume, si assicura che l'ordine del giorno votato ieri dal nuovo Consiglio nazionale, il quale ha riaffermato ancora una volta il solenne plebiscito del 30 ottobre 1918, sarà notificato ufficialmente alle Potenze dell'Intesa. Un tale passo da parte del Consiglio nazionale tenderebbe allo scopo di ottenere che i varii Governi prendano atto della comunicazione, il che, per precedenti verificatisi riguardo a Stati dell'ex-Monarchia danubiana, potrebbe avvenire indipendentemente dal riconoscimento della situazione di fatto creatasi a Fiume. La comunicazione ufficiale dell'ordine del giorno potrebbe anzi essere il fatto nuovo che permetterebbe a quelle Potenze, come la Francia, il cui appoggio alla causa italiana di Fiume è fermamente assicurato, di dare una prova della loro buona volontà sul cammino della risoluzione della questione adriatica, senza con ciò assumere alcun atteggiamento che suoni dissenso aperto con l'ostinazione di Washington».

L'elargizione dello Statuto
alle popolazioni della Cirenaica

Bengasi, 2.

Stamane il governatore on. senatore De Martino ha promulgato lo Statuto elargito con regio decreto alle popolazioni della Cirenaica.

Gli indigeni, esultanti per l'alto sovrano, inneggiano all'Italia. Sono convenuti a Bengasi i rappresentanti dei centri costieri e i più importanti capi delle tribù della Cirenaica. Avranno luogo festeggiamenti pubblici, ricevimenti, spettacoli, giochi sportivi e fantasie di cavalieri arabi. (Stefani).

Il ritorno della Famiglia Reale
a San Rossore

Roma, 2, sera.

Ieri sera S. M. il Re e la Famiglia Reale sono ritornati a San Rossore.

Vizi e vicende
del nuovo sistema elettorale
secondo un ex-deputato

Roma, 2, notte.

Il duca don Leone Caetani, ex-deputato di Roma e uno dei primi fautori in Italia del sistema proporzionale, si è dimostrato, in una intervista, insoddisfatto dell'attuale applicazione del sistema. Dopo aver detto che una parte dei risultati sfavorevoli deriva dall'avere adottato la scheda bertoliniana, dopo aver deplorato le spese enormi a cui sono costretti attualmente i candidati, ha rilevato che si doveva adottare la scheda di Stato ed ha soggiunto:

«Il voto di preferenza è indispensabile per il congegno della proporzionale. Infatti, senza di esso, non si potrebbe stabilire quali siano i candidati eletti in una lista. E' necessario colla proporzionale che gli elettori stabiliscano una graduatoria dei candidati. Ora il fulcro della questione è qui: colla scheda di Stato l'elettore dà il suo voto di preferenza annerendo le quadrature bianche che si trovano al lato di ogni nome, mentre è libero e solo nella sua cabina, e nessuno lo vede. Colla scheda Bertolini, invece, l'elettore deve scrivere al mezzo colla scheda già riempita. Figuriamoci quant'arte sarà messa in gioco perchè porti la scheda col voto preferito che più piaccione agli interessati. In questo risulta che in una medesima lista quel candidato, che ha più mezzi, farà una gara sleale ai propri colleghi, cercando di distribuire il maggior numero di schede col suo nome; farà la guerra più accanita ai propri colleghi: il fisco e non a quelli della lista dei concorrenti. Oltre a questo, va considerato che nella scheda di Stato non vi devono essere voti aggiunti, e così si eliminano le tentazioni del confusionismo politico. Dalla scheda Bertolini derivano tutte le conseguenze che vi siano radicalmente il principio intrinseco della rappresentanza proporzionale. Mi spiego. Mentre socialisti e cattolici vanno diritto per la loro via, serrati da buona organizzazioni, partiti dalla passione politica e pronti a sacrifici da parte dei loro aderenti, gli altri partiti si trovano invece in alto mare, incerti nel dove buttare la vela, privi di organizzazione, scarsi di mezzi, turbati dal timore di non trovare elettori; e tentano di aggrupparsi alla peggio rinunciando a programmi politici, dimenticando le lotte passate e cercando affannosamente una qualsiasi ancora di salvezza e di speranza. E così noi vediamo oggi ex deputati, che contavano principalmente sui voti dei clericali o di quelli di certi elettori che furono denominati bigi, il vedremo buttarsi in braccio, unirsi cogli anticlericali mangiapreti di prati; partiti e parallelamente vediamo questi stessi diventare la loro antica lotta per il libero pensiero, per riuscire a qualunque costo ed in qualsiasi maniera, sia pure coi voti dei bigi, sia pure con quelli dei neri. Tutto questo è indice di uno stranio e doloroso abbassamento morale e politico. Qui non si tratta più di far trionfare il programma di principio politico ideale, qui tutto si riduce a questione personale, ad una preoccupazione di successo individuale. Col voti aggiunti e col voti di preferenza, i distidi per entrare nelle liste si scatenerannno più pungenti e più velenosi fra i candidati di una medesima lista, e ciò con ogni e mezzi talmente sleali, che renderanno più acute fra loro i componenti di una medesima lista, che non i candidati di due liste diverse e nemiche. Il voto aggiunto contiene poi ancora un'altra forza non minima insidia, perchè permette agli elettori di abbandonarsi ad ogni confusionismo politico ed a sfogo di rancore personale.

«Comunque sia, io spero, credo che la nuova Camera avrà lunga vita; ritengo che i suoi elementi, nell'interesse del paese, si affretteranno a correggere i maggiori difetti di questa riforma elettorale, introducendo in essa la scheda di Stato e sopprimendo il voto aggiunto. Allora sarà sperabile che si possa avere un sistema proporzionale veramente degno di questo nome. Così gli elettori rappresenteranno proporzionalmente il vero sentimento politico del corpo elettorale, mentre oggi, col sistema delle alleanze e dei voti aggiunti, il responso delle urne quale verrà al 16 novembre sarà più incerto e confuso di quello che mai fosse per il passato. Comunque, un passo indietro l'applicazione della proporzionale non lo è; basterebbe il fatto che noi assistiamo oggi ad uno strano dramma politico. Noi vediamo che coloro i quali maggiormente patrocinarono alla Camera la scheda Bertolini, e ciò con l'inalto di salvare le loro organizzazioni locali, si sono essi accorti con dolorosa sorpresa che queste organizzazioni sono distrutte e mobilizzati depositi, che speravano di rientrare in Parlamento nonostante la proporzionale e mercè la scheda Bertolini, hanno scoperto che essi e il maggior ostacolo alla propria elezione, e si sono ritirati dalla lotta. Ma nonostante i suoi difetti, che derivano dalla inesperienza di coloro che la votarono, questa nuova legge ha i suoi vantaggi, il maggiore dei quali sta nel l'aver spezzato l'organizzazione delle camarille locale, nella maggior parte dei collegi. Inoltre, la lotta che ora si svolge in Italia, ha insegnato la necessità di mutare radicalmente l'antico sistema, abbandonare l'anarchico individualismo elettorale, e unirsi in forti organizzazioni che siano scuola di disciplina e di sacrificio individuale».

Com'è regolata la procedura
per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra

Roma, 2, notte.

Verrà pubblicato quanto prima il regolamento di procedura avanti le Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra. Le Commissioni sono presiedute, per ogni singola provincia, da magistrati scelti dal Ministero di Grazia e Giustizia. Nel caso in cui la parte abbia raggiunto precedentemente l'accordo con l'agente delle imposte o con l'intendente di Finanza, la Commissione omologa il verbale dal quale risulta l'accordo. Qualora la Commissione ritiuti di omologare il verbale, deve motivare il provvedimento. Se l'accordo fra le parti è stato solo parzialmente raggiunto, la Commissione può omologare il verbale solo nei punti che accordati. Nei casi in cui la Commissione non funzioni di ufficio, occorre presentare domanda al cui direttamente contenente: 1.o l'indicazione del nome e cognome, della residenza o domicilio del richiedente; 2.o la esposizione sommaria dei fatti e dei motivi sui quali si fonda la domanda e la conclusione di questa; 3.o la sottoscrizione del richiedente. Nei casi in cui la Commissione è investita di ufficio dell'esame della controversia, pervenuti gli atti a norma del regolamento per l'attribuzione degli agenti delle imposte dirette e degli intendenti di finanza, il Presidente costituisce la Commissione e fissa il giorno della trattazione della causa. Ad ulteriori istanze, le parti esporranno rispettivamente le proprie ragioni e possono presentare documenti e produrre prove. Ove si debba far luogo alla prova testimoniale, i testimoni sono presentati dalla parte e citati per ordine del presidente dall'ufficiale giudiziario. Per dimostrare la proprietà dei beni immobili distrutti o danneggiati, l'interessato deve produrre: 1.o copia dell'atto da cui il diritto di proprietà trae origine; 2.o il certificato di trascrizione; 3.o il certificato storico catastale. Nel giudizio davanti alla Commissione lo Stato è rappresentato dall'agente delle imposte o dall'intendente di finanza, ovvero da un funzionario da essi delegato. Il danneggiato può intervenire personalmente od a mezzo di mandatario.

Un elogio austriaco al Governo italiano

Vienna, 2.

La «Neue Freie Presse», a proposito delle voci corse di pretesi maltrattamenti inflitti a prigionieri austriaci, elogia il trattamento fatto ai prigionieri austriaci in Italia e la loro anticipata liberazione. (Stefani).

La proclamazione
della candidatura Sadoul

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

I socialisti unificati, che sinora si erano accontentati di assistere a tutte le riunioni elettorali dei Partiti avversari, sollevando ovunque incidenti clamorosi, hanno tenuto ieri sera una riunione in una sala di ginnasio, per acclamare la candidatura del capitano Sadoul, come capolista nel terzo settore di Parigi e presidente onorario della riunione. Il deputato uscente Lafiche ne era presidente effettivo, assistito dalla compagna Luisa Saumoneau. La riunione si svolse fra un crescendo di entusiasmo. Accanto alla tribuna erano dei soldati feriti, colla testa ancora avvolta da bende. La riunione si occupò esclusivamente della Russia e di Sadoul, a cominciare dal discorso del cittadino Monet, luogotenente studente, che in una breve allocuzione celebrò l'opera militare dei Soviets, riusciti non solo a liberare tutto il territorio, ma a respingere.

La *silhouette* di quella che i sindacalisti chiamano «la venerata compagna Saumoneau» riceve il premio di Luisa Michel. Una severa locuzione di lutto ed un velo nero accentuano il pallore del volto improntato a mistica energia. Mentre essa invitava i convenuti a leggere «le ammirevoli lettere» di Sadoul, di cui *l'Humanité* ne ha pubblicato alcune, una esplosione di magnesio produsse un movimento di sorpresa. Non si trattava però di un attentato, bensì dell'innocuo lampo di magnesio di un fotografo. E la compagna Saumoneau poté tranquillamente continuare il suo discorso infiammato, esortando i compagni a valersi nuovamente della scheda per far sì che i socialisti ottengano la maggioranza e la Francia entri nel cielo rivoluzionario. Quello che più urge è evidentemente, una rivoluzione internazionale; ma, siccome l'oratrice mostra di non farsi illusioni che questo evento abbia molte probabilità di maturare presto in quella, invita i socialisti a fare di Sadoul, se non un commissario del popolo, almeno un rappresentante del popolo. «Per la borghesia sarà il miglior avvertimento di quello che l'aspetta!» Alla conclusione dell'oratrice, l'uditorio, entusiasmato, prorompe in un triplice applauso per il capitano massimalista.

Il «compagno» Berla, tipografo, il cui volto è incadrato da una grande barba grigia, rammenta le vecchie lotte elettorali e, considerando le conseguenze del mutamento di scrutinio, inteso a volare integralmente le liste del Partito, che rappresentano la sezione francese dell'Internazionale operaia. Scoppiarono altri applausi, poi fu la volta di Oscar Bloch, avvocato alla Corte d'Appello, che si scagliò contro l'intervento in Russia e «il blocco affamatore, uccisore di donne e di bambini», mettendo in grosso la responsabilità diretta e personale del Presidente della Repubblica e di Clemenceau, pel fatto che in Francia, ai termini del diritto internazionale, si trova in stato di guerra contro la Russia senza che si sia avuto il preventivo consenso delle Camere e, come esige la Convenzione dell'Aja, senza avvertimento preventivo e non equivoco. Il discorso provocò un applauso all'indirizzo dei marinai rivoltosi del Mar Nero. Un pubblicista, Dunois, segretario generale della *Humanité*, nella ricorrenza della festa dei morti, evocò il ricordo di tutti i caduti appartenenti al socialismo, che, «mentre la guerra è terminata, contano la sua marcia al di sopra delle tombe». Andrea Berthon, premesso che gli avvocati amici di Sadoul si faranno pietosto strappare la toga che lasciar prosperare l'iniquità che si prepara, fece acclamare Lenin leggendo alcuni dei principi della Repubblica socialista federativa dei Soviets di Russia. Ultimo oratore fu Vittorio Marie, del *Populaire*, il quale ad una sola delle liste avversarie fece l'onore di una discussione di idee: quella alla testa è Pex-presidente del Consiglio Painlevé. Stabilì un parallelo tra la rivoluzione francese accettata da Painlevé e dai suoi amici e la rivoluzione russa, dalla quale gli stessi uomini si dichiarano avversari irriducibili.

La riunione non si sciolse se non dopo aver solennemente affermata la volontà di far trionfare la candidatura del capitano Sadoul per sottrarlo al giudizio del Consiglio di guerra.

G.

La commemorazione in Francia
dei caduti in guerra
Un incidente a Brest

Parigi, 2, notte.

In esecuzione della legge recentemente votata dal Parlamento, in tutti i Comuni della Francia è stata celebrata la ricorrenza della Commemorazione dei defunti con cerimonie in onore dei morti della guerra, cerimonie che si sono svolte ovunque tra il più grande raccoglimento. Un solo incidente si è verificato a Brest, ove in presenza delle autorità militari e marittime e delle associazioni patriottiche, il sindaco socialista avendo pronunciato un discorso a tendenze chiaramente bolsceviche fu dalla folla invitato a tacere. E siccome egli volle continuare, venne zittito dal pubblico, che lo accompagnò poi per un lungo tratto, acclamando alla Francia ed all'esercito.

Innumerevole folla, recante fiori e corone, non ha cessato di affluire durante tutta la giornata ai cimiteri dei vari fronti di guerra. Le tombe isolate non sono state dimenticate. Anche i congiunti si sono recati a piangere ed a pregare sulle tombe affrontando in qualche caso anche penose difficoltà. In tutta la Francia eguali onori sono stati resi agli eroi della guerra: le autorità civili e militari hanno recato fiori sulle tombe dei caduti, fra il più profondo ed unanime raccoglimento. In Alsazia e Lorena la cerimonia è stata particolarmente commovente e significativa.

G.

Il generale Diaz
al Lord Mayor di Londra
e al generale Wilson

Londra, 2, notte.

Il generale Diaz lasciando l'Inghilterra, ha così telegrafato da Dover al Lord Mayor di Londra: «Posto piede l'Imperiturricordo del calorosissimo ricevimento fattomi in Londra, e la migliore impressione per il modo col quale la Nazione e l'Esercito italiani furono onorati nella mia persona. A voi, nobile rappresentante della nobile Città, offro i miei più caldi ringraziamenti, i miei migliori auguri e i voti più vivi per la comune prosperità dei nostri due Paesi».

Il generale Diaz ha anche inviato al generale Wilson, capo dello Stato Maggiore inglese, il seguente telegramma:

«Ripartendo per l'Italia invio a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più profonda simpatia, in attestato della mia salda amicizia, e i migliori auguri che, a nome dell'Esercito italiano, rivolgo ai vostri valorosi soldati».

Il generale Wilson ha così risposto:

«Ringrazio V. E. del suo amichevole telegramma. E' stato un gran piacere per l'Esercito britannico, e più specialmente per coloro che ebbero l'onore di servire a fianco del valoroso Esercito italiano, ricevere V. E. a Londra». (Stefani)

Monumenti a Battisti e a Sauro
a spese dello Stato

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato, su proposta dell'on. Presidente del Consiglio, di presentare al Parlamento un disegno di legge per la erezione di monumenti nazionali a spese dello Stato a Cesare Battisti in Trento e a Nazario Sauro in Capodistria. Il Presidente del Consiglio ha dato notizia di questa deliberazione ai commissari generali civili per la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia nella ricorrenza del primo anniversario della redenzione.

L'avvenire della... Conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2.

Alcuni giornali si preoccupano dell'avvenire della Conferenza della pace. Come vi riferivo ieri, correva la voce che la Delegazione americana si preparasse a partire per l'America, richiamatavi da Wilson, lasciando in sospeso tutte le questioni che sembrano anche richiedere un urgente soluzione ed abbandonando l'Europa al suo triste destino. La voce era falsa; ma rimane il fatto che la Delegazione americana di segni di stanchezza e manifesta stalonni di voler tornare a casa. L'impazienza americana non deve però interpretarsi come intenzione di abbandonare la Conferenza, ma come espressione del desiderio di volere risolti al più presto i problemi ancora pendenti prima delle vacanze natalizie. Rimane ancora da risolvere il problema dell'esecuzione del Trattato di Versailles, ottenere la firma della Serbia e della Romania al Trattato di Saint-Germain, trovare infine una soluzione al problema adriatico. Il Trattato colla Bulgaria lascia sussistere una grande difficoltà, quella della Tracia occidentale, che l'America si rifiuta a cedere alla Grecia. E l'Ungheria, la Russia e la Turchia attendono!

Che cosa fa, in questo momento, la Conferenza? — scrive *Pertinax* — per terminare questo lavoro indispensabile? Per ciò che riguarda i mezzi di esecuzione del Trattato di Versailles, essa aspetta la risposta dell'America, dell'Inghilterra e dell'Italia. In quanto al Trattato di Saint-Germain, l'America ha respinta la proposta molto moderata di Tittoni circa la questione della costa adriatica. Per sbarazzarsi degli ostacoli relativi agli articoli 57 e 59, il Consiglio Supremo decise, due giorni fa, di rivolgere una Nota perentoria ai Governi di Bukarest e di Belgrado; e firmerà anche il Trattato di Saint-Germain o non sarà mai ammesso a firmare il Trattato bulgaro. Questa decisione è presa al momento stesso in cui un nuovo delegato romeno, munito di disposizioni conciliatrici, arriva a Parigi. Venizelos è andato a Londra per trattare di ottenere soddisfazione sulla Tracia occidentale. Ma l'America si riserva. Vale meglio non parlare dei Trattati russo e turco; bisogna non assegnare loro una qualsiasi data. In queste condizioni la Conferenza della pace può disperdersi o trasformarsi in Consiglio senza autorità reale? Senza dubbio, la minaccia di fallimento che siamo costretti a registrare è dovuta specialmente alle esitazioni del Senato americano. Secondo che l'America partecipi o non partecipi al lavoro di pacificazione, essa si presenta in modo diverso. Possono i nostri amici d'America — conclude *Pertinax* — come prendere che tutto il vecchio mondo è sospeso al loro dibattiti. Ma, aspettando, non bisogna il nuovo prima della sera!».

Il Consiglio Supremo ha tenuto due sedute. Per l'Italia assisteva il senatore Scialoja. Crowe ha fatto presente che il generale Milne si trova nell'impossibilità di far variare la decisione del Consiglio Supremo nell'Asia Minore, non essendo stati i comandi delle truppe francesi e italiane informati della decisione che il generale inglese ha il comando di tutte le truppe dell'Asia Minore. I delegati francese e italiano hanno dichiarato che la comunicazione sarà rinnovata. Avendo il Governo britannico chiesto appoggio e assistenza nella lotta contro i bolscevichi e i tedeschi, si sono approvati i termini della risposta che sarà redatta da Foch con la quale si accettano in gran parte le richieste della Lettonia. Si è approvato il nuovo testo della Nota da inviare al Governo tedesco rimaneggiato dal Comitato di redazione, secondo il punto di vista espresso da Scialoja il 30 agosto. Si è anche esaminato il progetto di protocollo per la conferma delle clausole dell'armistizio con alcune modifiche. Su proposta di Scialoja si è stabilito poi di inserire una speciale clausola con la quale s'invita la Germania a dare ai firmatari del protocollo pieni poteri di firma e di ratifica, e ciò nel dubbio che, secondo la costituzione germanica, non sia permesso al Governo di assumere obbligazioni senza la ratifica successiva, in tal modo si evita il pericolo che il trattato entri in vigore ed il protocollo rimanga invece sospeso. Si sono approvate con lievi modifiche le risposte alle controproposte bulgare presentate dal Comitato di coordinamento.

Le delegazioni italiana e americana avevano dapprima appoggiata la richiesta bulgara che lo statuto della Dobrugia venisse esaminato dalla Conferenza; ma in seguito ai diversi avvisi degli altri delegati, si è deciso di comunicare ai bulgari che dato l'assetto del trattato, la questione della Dobrugia non può prendervi posto.

Il Comitato centrale territoriale non era riuscito a prendere una decisione unanime per la frontiera serbo-bulgara; le delegazioni britannica francese e giapponese hanno espresso avviso di mantenere il tracciato già stabilito. Le delegazioni americana e italiana hanno invece proposto di mantenere per le regioni di Caribanci e di fiancheggiare la frontiera fissata nel 1914. Scialoja ha fatto rilevare che la popolazione interessata ammonta a 40 mila bulgari e che ragioni etniche, militari ed economiche sono a favore della proposta italo-americana, sostenendo inoltre che, per stabilire la pace, occorre impedire in reciproca facilità di invasione fra i due paesi e che la Bulgaria non permetterà mai che resti aperta la strada di Sofia ai serbi. Dopo lunga discussione, si è deciso di tener fermo il progetto del trattato senza alcuna modifica.

I rappresentanti militari, tranne quello inglese, proponendo di accogliere in parte la domanda bulgara per le circoscrizioni obbligatorie. Per essi ha parlato il generale Cavaliero, facendo rilevare l'interesse delle potenze alleate a porre la Bulgaria in condizioni di costituire un'armata capace di mantenere l'ordine pubblico. La proposta però non è stata accolta, ma Scialoja ha proposto, ed il Consiglio ha accettato, di comunicare alla Bulgaria verbalmente che se per l'avvenire dovessero sorgere difficoltà, la Lega delle Nazioni potrà cambiare sistema.

Si sono fatte piccole concessioni nei riguardi delle navi per la polizia e la sorveglianza della pesca nel Danubio e lungo le coste. Si sono accolte le proposte relative ai prigionieri di guerra. Qualche concessione è stata fatta per le clausole economiche, finanziarie e delle riparazioni. Nessuna modifica è stata apportata alle condizioni per i porti, vie d'acqua e ferrovie.

Per le clausole del lavoro sarà comunicato verbalmente che si concedono ai delegati bulgari le stesse facilitazioni date ai tedeschi e agli austriaci.

Il testo delle controproposte sarà consegnato il 3 corrente, accordando il termine improrogabile di 10 giorni per l'accettazione.

G.

Le ultime vicende senatoriali del Trattato
in America

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

La *Stella* è informata da Washington che nella seduta di venerdì il senatore Lodge ha presentata una mozione che fissa il 17 novembre quale ultima data pel voto del trattato di pace. La mozione stipula pure che gli oratori, i quali prenderanno la parola per discorrere in definitiva riserva interpretativa, messa all'ordine del giorno del 3 novembre, non potranno parlare più di un'ora ciascuno, nè potranno prendere due volte la parola sullo stesso soggetto. Andando ancora più oltre, Hitchcock ha presentato un'altra mozione chiedente di limitare la durata di ogni discorso a 15 minuti, restando intese che i senatori non potranno intervenire che una sola volta nella discussione. Le due proposte saranno discusse nella seduta di domani.

G.

I problemi della nostra Marina mercantile
secondo l'on. Salvatore Orlando

Carnegli, 2.

Alle ore 10, nel Teatro Sociale, l'on. Salvatore Orlando, candidato dell'Unione liberale ligure, pronunciò un discorso. Egli esordì salutando la città di Carnegli e rievocando tutte le glorie di quel paese marinaro, che, stretto fra i monti ed il mare, ebbe sempre il mare come campo di azione. Ricorda la memoria dell'ammiraglio Bettolo, deputato del collegio, intorno al grave argomento della Marina mercantile affermò che siamo in un periodo di grandi riforme, e quindi questo problema non può essere trattato che a grandi linee. La vittoria ha dato all'Italia la sua assoluta sicurezza, principalmente per il fatto di avere potuto distruggere a Vittorio Veneto il nemico secolare. Noi quindi possiamo guardare con sicurezza all'avvenire e dedicarci alla ricostruzione del

La campagna elettorale

In Provincia di Cuneo

L'on. Giolitti a Venasca e a Peveragno

Cuneo, 2 notte.

In questi giorni l'on. Giolitti si è recato in giro elettorale a Venasca e a Peveragno. A Venasca l'on. Giolitti era accompagnato dall'on. Peano e dai comm. G. B. Imberti. Fu ricevuto dalle autorità del luogo, dal consigliere provinciale Rapetti, dalle rappresentanze dei Comuni di Sicile, Brossasco, Rossana, Isasca, Valmala.

Dopo brevi parole delle autorità e dell'on. Peano, l'on. Giolitti tenne un lungo, interessante discorso, pieno di sane considerazioni politiche, amministrative e finanziarie. Accennò al recente viaggio in Francia e in Inghilterra, manifestato dall'on. Peano, che si intende dare alle cose di valorizzazione economica della montagna, e ricordò che anch'egli è figlio di questi forti valligiani. Venendo a parlare del risanamento delle piaghe prodotte dall'immane guerra, l'on. Giolitti osserva che questa azione ricostruttiva deve trovar unite tutte le classi del paese, *ora che la difesa dei nostri confini stessi — per virtù di soldati e di popolo — non ha più le guerre dobbiamo costituire le migliori energie nazionali, nel lavoro dei lontani da perniciose speculazioni, nel dubbioso tentativo di dare energia a una sana politica di lavoro.*

Questa chiusa del discorso suscitò una lunga ovazione. L'on. Giolitti in poi alla carrozza da Venasca venne vivamente applaudito.

A Peveragno l'on. Giolitti era accompagnato da S. E. Sacchi, dall'on. Peano, dal comm. Imberti, dal cav. Angelo Peano, dal commendatore Peano, dal cav. Giuseppe Peano, dal cav. Giovanni Peano, dal cav. Giuseppe Peano, dal cav. Giovanni Peano, dal cav. Giuseppe Peano, dal cav. Giovanni

Esempî inglesi

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

La trenta aquilla, s'aprono le tende,
La guardia cangia stanza e carriuola.
Tutto cerato, l'Idolo riadesca
Pria ch'ei ricolmi sulla fossa.

Stroncando a mezza strada la questione in nome dell'amor di nostra terra.
Di colpo ristauravano Mantinea.
Udendo ch'ei s'era vinto la guerra.
Ripamonti, 1902

Nessuno va pel sottile in tempo d'elezioni; ma l'altro giorno (un giorno un po' distante, perchè la vittoria ha monopolizzato anche le ali della posta) l'on. Nitti ha messo un piede in fallo più del necessario. Che gli è saltato in mente di addurre l'esempio inglese a conforto della sua avversione per le inchieste? Certo, così fan molti. Quando si ha del fumo politico da soffiare negli occhi a qualcuno, si usa concentrarlo in un sifone di *soda-water* e premere in leva mettendo in viso l'etichetta britannica. E' un sistema sopraffatto in voga fra quelli pei quali, dalla propaganda in fuori, non esiste verità. E l'Inghilterra non se ne lagna; perchè esser citati a modello in un paese dove l'arte politica fu insigne a una tollerabile forma di adulazione, anche se totalmente travisato in malafede o in puerilità di spirito. Ma l'on. Nitti non appartiene alla sconsolata caterva dei propagandisti imbottigliatori di fumo sotto mentita marca. Chi gli ha dunque consigliato di chiamare in testimonianza l'Inghilterra per insistere che la nostra nuova Camera non dovrà deliberare inchieste sulla guerra? Si pensa piuttosto che egli voglia alludere alla Francia, molto più vicina al suo spirito, e similmente vantata dai propagandisti come superiore ad ogni sguardo indietro. Senonchè, mentre l'on. Nitti peroravа a Roma, cessava a Parigi la censura, e vilipendiavasi l'enumerazione dei morti di Nivelle. Al contrario, Londra oggi enumera solo certe lunghe liste da saldare; e l'on. Nitti prescrive senza dubbio agli Italiani l'imitazione di San Giorgio. Soltanto, egli ha semplicemente dimenticato il Dragone; e non poteva scegliere un esempio meno fedele.

Perchè l'Inghilterra è il paese delle inchieste esattamente come non era la Russia di un tempo. Nell'istituto della pubblica inchiesta qui indampa persino chi, per motivi privati, rassegni le dimissioni della vita. L'ombra del suicidio, colpevole di un fatto compiuto contro sè stesso, è citata dinanzi ad una Commissione inquirente di nove cittadini giurati, ed il verdetto stabilisce quasi sempre che il dimissionario ha commesso una bestialità in un momento di follia. Adottando una politica inferiore attraverso una crisi, egli ha manomesso la sua esistenza; per cui lo condannano, sia pure in contumacia. Ma l'inchiesta si fa lussureggiante via via che sale per le strade del vivi alle sfere della cosa pubblica, dove ogni fatto compiuto da pochi entra nelle carni di tutti. Di rado, in pace ed in guerra, un'inchiesta di crisma ufficiale e di substrato politico non è in piedi nel presso di Westminster. Un'altra viene condotta in permanenza in questo grande stanzone gravido di commenti, in possesso di archivi suoi, e sovente composta di una missione superiore alla propaganda. Certo, anche qui c'è chi avversa le inchieste. Esse offendono sempre qualcheduno: o resta da inventarsi quella che eviterà di essere denunciata come un ignobile sfogo di rancori. Così quasi ogni giorno si ode gridare che il paese sta dissolvendosi in una libidine di recriminazioni. Ma chi si dissolve è qualche ostrica a cui si leva l'amministrazione per sempre. Il paese sta su: *it monumentum requirit, circumspice*. Il monumento prova come gli inglesi se la cavino anche trovando nel sangue la *raison* dell'inchiesta. Per allontanare invece dalle labbra dell'Italia l'amaro calice, l'on. Nitti la esclamato: «No, noi l'Italia popolo vive dell'avvenire, non del passato». Ahimè, l'Inghilterra, alla quale egli ha posto il dito, è il paese dove il passato si mescola più imperioso e tenace alla vita viva. Gli inglesi sanno guardare anche al futuro meglio di molti altri; certamente meglio dei nostri futuristi, che, avvinghiandosi al passato per ucciderlo, gli attribuiscono una vitalità suprema. Tuttavia, all'opposto dell'on. Nitti, qui si pensa che in realtà un popolo non vive nè d'avvenire nè di passato, bensì di presente. Ma si concepisce il presente al modo di Carlyle, come un arco di ponte dal passato all'avvenire. Perchè il presente non crolli e l'avvenire non si inabissi in un sospiro al di là d'un ponte sfasciato, occorre dunque che il pilone di testa sia sano ed appaia solido. Così dei palombari celano periodici ad ispezionarne la struttura con la volontà di sequestrarne gli eventuali vizi d'impianto; ed ogni colata è un'inchiesta che può liquidare un architetto. I poteri costituiti non dicono mai di no: essi piuttosto cercano di precedere i palombari, tenendo accesa una lampada che mira non a spingere il passato nel buio, ma a serbarlo in luce. L'illuminazione può essere obliqua; ma è sempre un gioco di luci analoghe un ricorso alle tenebre, giammai una scena di sparto con la scritta: «Quel ch'è stato è stato». L'idea è che poco giova velare al paese il pilone che regge il presente, giacchè senza fiducia nelle fondamenta un popolo non marcia lontano, ed arrivano giorni in cui esso non si fida più se non di quello che vede cogli occhi suoi. Si possono usare accorgimenti ottici; ma non si può ripetere per la terza volta che la saggezza sta nel non guardare, perchè, dopo la seconda, ciò serve solo a concentrare la vita del popolo nelle sue pupille. Non è per alimentare le tignole che i poteri inglesi impongono agli uomini rappresentativi del regime la parrucca bianca ed altri empiastri veterandi da cui le vittime, a rappresentazione finita, sgusciano con molta gioia per rincasare in automobile vestiti come il loro avvocato. Gli empiastri mirano ad assicurare che il pilone sia. Sono le insegne di responsabilità che non fuggono.

Non bisogna peraltro credere che gli specchietti incantino tutte le allodole. L'Inghilterra in parrucca, vecchia e sgualcita, addobbata a garantire che ogni cosa è realmente andata bene, incanta solo una parte del paese, e una parte che si assottiglia. Vi è poi un'altra, molto più vasta benchè tanto meno simpatica alle agenzie ufficiose, la quale invece pensa sempre che varie cose sono andate male, e vuol guardarci dentro. Questa, che nessuna luminaria basta ad abbagliare, è l'Inghilterra degli inquieti e dei ribelli perpetui, sempre in protesta contro qualche fatto compiuto, sempre con in tasca il piano di qualche inchiesta inesorabile per rimuovere dal potere qualcuno o mettere fine ad errori reali o immaginari. S'imbattono a miriadi in ogni strada della vita inglese, descritta dai pedagoghi come il paradiso dell'obbedienza e della disciplina. Nei villaggi, fan capo all'osteria o alla cappella evangelica, proclamandosi indipendenti dall'autorità del possidente o del parroco anglicano, e muovendo loro opposizioni minute da tempo immemorabile, pur senza aver mai concepito un'idea realmente sovversiva. Nei grandi centri, i poco soddisfatti assumono persino la statura di quei mercanti e manifatturieri pieni di soldi che Sir Auckland Geddes, il ministro del Commercio, sconginava la settimana scorsa di persuadersi alfine che la Germania è proprio stata battuta sul serio. Ma ci vuol altro che scongiuri! I considetti indipendenti del villaggio o della città, quelli che vogliono scrutare al disotto delle parrucche rassicuratrici, si pregiano meglio alla derisione che alla manomissione. Non sono nomini molli, che oggi fan le bizze e domani scherzano sulla vanità delle irritabilature. Sono, di fede e di temperamento dei protestanti; duri come un usciere e tenaci come un esattore. Il loro animo sembra quello di Catone passato in un bagno di quaccherismo; e son capaci di flettere ogni giorno lo stesso ditino per dieci mesi senza esplodere. Al loro albero genealogico stanno appesi delle melarance come Cromwell col suo *Long Parliament*, il quale fu un'inchiesta portata alle estreme conseguenze fra una cerchia di perdimani minacciosi schiuse che si chiamavano Spagna, Olanda, Francia. Nemmeno a Waterloo quando tolse di mezzo Napoleone si prosternò la gente degli indipendenti. Non esistendo più Cromwell e non essendoci ancora nè le rotative, nè i sindacati, la loro sete d'inchieste insonne allora quel sorrisetto di superiorità intellettuale e morale che, secondo un collega americano, fu la vera ragione per la quale Caino uccise Abele. Ma il sibilo che ne qualche tempo potè essere imposto all'orrore di sangue a Manchester, e rese famoso soltanto uno scrittore che seppe violarlo stidando anche la prigionia, mentre per le strade correva insofferente il ritornello: «Vorrei saper chi mai ci guadagnò, da voi e i vostri in fuori, a Waterloo». Similmente, quando i poteri costituiti riassumevano la guerra di Crimea, nella carica di Balaclava, scongiur

CRONACA CITTADINA

Maschere e volti della lotta elettorale

Ogni figura un fatto...

Il "blocco della Vittoria,,
contro Roma capitale d'Italia

Il caso Martini è uno dei più significativi della mentalità politica dei nostri avversari di Via Quattro Marzo. Ma non è il solo.

Abbiamo il caso Chabloz, documento di una moralità politica che non esitiamo a definire mostruosa.

In una lista elettorale che s'intitola alla Vittoria, alla vittoria ottenuta in quella guerra nazionale che compì l'unità della patria iniziatasi col Risorgimento; la massa elettorale della circoscrizione di Torino — città sacra all'idea e all'azione unitaria — si vede proporre il nome e la persona dell'avv. Chabloz, che votò contro Roma capitale d'Italia.

L'avv. Chabloz (a sinistra della città d'Aosta. Un giorno il Consiglio Comunale di Aosta, radunato per approvare un atto d'omaggio reso dalla Giunta Municipale a Sua Maestà il Re, deliberava di associarsi a una manifestazione patriottica pel XX Settembre inviando un telegramma al povero Re Umberto e uno al Sindaco di Roma; deliberava di stampare un manifesto invitante la popolazione a imbandierare la città; di esporre il vessillo nazionale al Palazzo di Città, e di far suonare in piazza la marcia Reale. L'avvocato Chabloz, allora sindaco di Aosta e attualmente candidato della bandiera della guerra e della vittoria nazionale, davanti a quell'ordine del giorno rispose un solenne NO, rifiutandosi di rientrare alla manifestazione patriottica del Consiglio e della Giunta. NO che rovesciava quasi lieto l'avvocato Chabloz dal seggio di sindaco.

Ecco il documento quale venne pubblicato da un foglio locale:

DELIBERAZIONE
DEL CONSIGLIO COMUNALE DI AOSTA
Il Consiglio,

protestando i suoi sentimenti profondamente patriottici prende atto che la Giunta ha già sottoscritto per un dono nazionale al Re;

Delibera

di associarsi alla manifestazione patriottica del XX Settembre

1° con l'invio di un telegramma al Re ed al Sindaco di Roma;

2° con un manifesto invitante la popolazione ad imbandierare la città;

3° esponendo la bandiera nazionale al Palazzo Comunale;

4° promovendo un concerto della Banda Municipale sulla piazza del Municipio.

La votazione avviene per appello nominale.

Rispondono sì i sigg. Pignet, Moya, Germanetti, Farinet, Duc, Viora, Rivolin, Lanie e Torrione in numero di nove.

RISPONDONO NO I SIGG. CHABLOZ E COQUILLARD.

Si astengono i sigg. Fracey e Bozon.

L'ordine del giorno è approvato con nove voti contro due, e due astensioni.

Ecco il caso ed ecco l'uomo.

Ecco la lista del Blocco ed ecco il Blocco.

I liberali del Blocco confessano il loro compagno di lista avv. Chabloz che, sindaco di Aosta, votò contro un omaggio al Re e contro la commemorazione del XX Settembre?

O i liberali del Blocco, non scandalizzando l'avv. Chabloz, assumono in comune dinanzi agli elettori la responsabilità del passato politico del loro compagno di lista che votò contro la commemorazione del XX Settembre?

In questo caso supremo, supremo per gli elettori della circoscrizione di Torino che la lista del Blocco intitolato alla Vittoria è contro l'unità d'Italia e contro Roma capitale.

Gl'intimi guai del "Blocco della Vittoria,,

Nella lista fascista-massonica del così detto «blocco della vittoria» (bandiera nazionale!) abbiamo scoperto — anche col valentissimo aiuto del giornale di Via Quattro Marzo — per ora:

1°: **Un candidato integgibile;**

2°: **sei — e non cinque — candidati notoriamente massoni (senza contare gli occulti);**

3°: **Tre «esonerati» in piena bozza sacra;**

4°: **Un pseudo-rappresentante d'impiegati degli Enti locali, i cui impiegati unanimi protestano di non volersi fare rappresentare da lui;**

5°: **Un glorioso salvatore della Patria... sulla piattaforma posteriore dei tramvai Torino-Sauze.**

6°: **Un «bisbetico» che votò contro Roma Capitale d'Italia.**

E la lista potrà continuare...

Dove si parla ancora del candidato Tricco

La Camera Federale degli impiegati ci comunica: « Essendo sorto equivoco, per errori di stampa, sulla data della riunione indetta dal Vice-presidente del Sindacato del Pubblico Impiego per giudicare della condotta dei signori Tricco e Romagna, i convenuti all'adunanza, pur deplorando concordemente l'operato dei detti signori, hanno espresso il desiderio di una manifestazione più chiara e precisa di tutti i rappresentanti della classe. Si è stabilito perciò di indire un referendum a cui parteciperanno tutti i componenti dell'Associazione provinciale fra i funzionari degli Enti locali, per giudicare se i signori Tricco e Romagna possano rimanere alla Presidenza dell'Associazione ed essere rappresentanti della classe, data la loro condotta, biasimata da tutta la stampa cittadina, compresa la *Gazzetta del Popolo*, edimeno per tal riguardo in un molto eloquente silenzio ».

Il prof. Vidari ci scrive...

Il prof. Giovanni Vidari, ottantesimo candidato della lista fascista-massonica, ci scrive che egli non è massone.

Nell'ex Collegio di Vigone

Piacevole a notte

La candidatura dell'avv. Mario Bono accolta con plauso generale. Ieri sera un comizio pro Bono ha riunito una grande quantità di elettori, presieduti dal sen. Frola, e da numerosissimi elettori. Dalla parte pro civica un'ora e mezza di calorosi applausi. L'avv. Bono esordisce con vibrati apprezzamenti. L'avv. Bono esterna la sua attività di combattente, di mutilato, di padre e di cittadino, sfatando le più strane leggende che si vanno spargendo sul suo conto. Dice che il compito di salvare i frutti della vittoria dall'opera di avvilimento e di corruzione... E continua: « Io mi costituisco in corpo di guardia per difendere la vittoria (*applausi scroscianti*). Ma è nel mio temperamento di non scoraggiarmi mai! Dicevo l'altro giorno all'illustre generale Tardieu come il « blocco della vittoria » sia stato dolente di non poter comprendere nella lista, perchè indubbiamente... elettorale che io debba di un lembo di vellulo. La *Stampa*...

Voci: — Abbasso la *Stampa*! Abbasso!

BEVIONE, rispondendo: ... la Stampa mi mandò in luogotenenza all'ospedale inglese; l'on. Chiesa, commissario dell'Aviazione, mi mandò in America a perfezionarmi, e con l'inglese si fa strada! Poi lo, o signori, che mentre l'on. Sonnino, pur capendo non meno bene di me la lingua britannica, si ostinava nel silenzio, tradussi alla Camera il testo bolscevico del Patto di Londra. Fu quello un grande successo, non dico per gli encomi solenni di Salandra e Sonnino, ma per me! Nè meno bene conobbi il « Patto di Roma » che riconosceva i giusti diritti degli jugo-slavi. Così col Patto di Londra da una parte e così quello di Roma dall'altra, io potuto rendere una splendida nulla. Infatti, denunciai lo smembramento italiano del patto di Londra, ottenni i diritti jugo-slavi; ma quando il settimo degli italiani si volse unanime a Fiume per la famosa conferenza al Teatro Alfieri per rivendicare i sacrosanti diritti della libertà di Fiume e dell'adriatico, Salandra sui quali non siamo disposti a transigere! (*Bene! e vero! applausi calorosi!*)...

Il combattente Tricco

Dall'assemblea parecchi fischi e grida:

— Vergogna scritto! si vuol dei combattenti! Parla un redivivo!...

S'avanza allora quello solo che parlerà a favore: Tricco Mario e Martini Cesare. Per la sala corre un brusio, si direbbe che il pubblico vorrebbe seppellirli sotto un cumulo di fiori, tue seppellirli. Dal vivo mormorio si leva il *refrain* della *Bella Gigogin*: « Noi gli vogliam — Pugnale, pugnale!... — Cesare Martini cede al malinconico la parola a MARIO TRICCO, osservando col seguo, che il cuore è d'oro, grande impressione. Tricco spiega in quattro e quattr'otto come diventò combattente. Si trovava a La Spezia, ed un dì di luglio della stagione...

A questo punto, dice argutamente, l'on. Bono: — Ma, signori, siamo chiari! Se qualcuno vuol sapere se il figlio del padre abbia combattuto!...

L'assemblea ilarizza. Il focoso avv. Fontana tenta di ricondurre la calma, ma non ci riesce. Tricco continua: « Ho combattuto

ULTIME NOTIZIE

Quattrocentomila minatori di carbone americani
hanno incrociato le braccia
Il Governo interviene direttamente nel conflitto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Varie migliaia di minatori dell'Ohio incominciavano già a disertare i pozzi nel meriggio di venerdì. Arrivano così, in anticipo sull'ora ufficiale, le grandi ostilità della lotta fra capitale e lavoro, che da parecchie settimane sta ribollendo nella ricchissima America.

Fino adesso erano stati scontri sterili a colpi di testa, sopra una piattaforma confusa, benchè assumessero talora dimensioni vaste, come lo sciopero dell'acciaio a New York (che rimangono lungi dal comporsi). Ora, invece, addizionandosi a questi due, e facendo un fascio di tutte le insolubili ragioni di controversia, lo sciopero dei minatori inaugura una crisi sopra una piattaforma che tende ad unificarsi, e che comunque è più netta e comprensiva delle trascorse. Ad illuminarla anche meglio, i poteri del Governo scendono stavolta decisamente in lizza contro gli scioperanti, con una singolarissima procedura. La lotta quindi si ingrandisce e approfondisce in modo formidabile. Il dispaccio londinese è uscito martedì scorso ve ne prospettava i termini generali, che vengono confermati dall'evento. L'esito emergerà dai dispacci prossimi. Qualunque abbia ad essere, nessuno deve però illudersi che sia definitivo e permanente. La lotta si rinnoverà e proseguirà molto amara, perchè scaturisce da tutto uno squilibrio morale ed economico di cui non si travede la fine.

Le masse, i condottieri ed i luoghi del conflitto

E' notevole come questo conflitto gigantesco scoppi in mezzo all'operare delle panacee concepite per prevenirlo. Dopo il parlamentino industriale, che formalmente sussiste, ma praticamente è morto, siede ora a Washington il Congresso internazionale del lavoro, che garantisce benessere e tranquillità alla massa operaia, come una provvidenza elargita dalla Conferenza della pace. Ebbene: quasi mezzo milione di minatori ignorano il Congresso, come metallurgici e compagnia ignorarono il parlamentino wilsoniano di ottobre. Venerdì, a mezzanotte, lo sciopero minerario si aggiungeva infatti ufficialmente agli altri già in corso.

Le miniere americane si dividono in due classi: ricche quelle di antracite, che impiegano circa 150 mila minatori e quelle che producono carbon fossile ordinario. Le prime pel momento, sono fuori del conflitto, perchè le loro maestranze hanno ottenuto quel che volevano (le leggi contro il fumo) imponendo alle città americane di bruciare soltanto antracite. Le miniere ordinarie, sulle quali si estende ora lo sciopero, impiegano circa 600 mila uomini, almeno quattro quinti dei quali sono iscritti regolarmente al Sindacato dei minatori. La situazione di queste miniere supera i cinquecento milioni di tonnellate all'anno; ed è il combustibile che fa marciare le ferrovie, il naviglio e le industrie. I bacini stanno sparsi per quasi tutto il territorio dell'Unione; ma lo troverete nell'Illinois, nell'Indiana, nell'Ohio, in Virginia e in Pennsylvania. I minatori organizzati non sono comunisti od disorganizzati; ma questi ultimi stanno concentrati da loro in certi determinati bacini. La sede centrale del Sindacato minerario è a Cleveland, nell'Ohio; ed i suoi condottieri sono due organizzatori di tendenze piuttosto diverse: Lewis, che presiede il Sindacato, è un lavorista moderato come Gompers; invece il segretario generale, Farrington, sindacaleggia assai.

Medi salari agli operai, grassi frutti ai proprietari

Per ragioni speciali, tra cui il fatto che considerano in buona parte di immigrati recenti e un po' tiepidi, i minatori in America sono tutt'altro che i meglio pagati lavoratori del paese, benchè i profitti delle aziende minerarie ingrassino assai alquanti vitelli d'oro. Inoltre è noto come i minatori americani siano accasati in modo scarso. Sulle campeggiate che il albergano esistono delle monografie reputatissime, scritte anche da studiosi ortodossi. I loro salari sono stati aumentati l'ultima volta nel 1917 in seguito ad un concordato che li vincolava a non chiedere più un soldo sino alla fine della guerra. Da quei giorni il costo della vita è venuto aumentando in America più che in Europa. Ma i minatori non hanno più chiesto niente sino al mese scorso. Diversi mesi fa il Governo restituiva il controllo delle miniere ai loro proprietari, considerando la guerra come finita; ed abolendo i prezzi massimi per la vendita del carbone, permettevo loro di elevare i prezzi: il che essi fecero con la massima premura. Neanche allora i minatori chiesero di più; ma incominciarono a contorcersi. Il mese scorso il contagio scioperaiuolo americano si estese anche a loro; e il Sindacato minerario dovette decidersi a formulare delle domande.

Quali erano le paghe dei minatori? In questi giorni di perseverante propaganda mirole oltre delle cifre fantastiche. In realtà la media dei salari si aggirava sui cento dollari al mese. Dividete per almeno la metà, in base al deprezzamento monetario, tenendo anche conto di quel che è sempre costata la vita in America, e vi convincerete che i salari minerari erano assai minori di quel che sonano. Ora il Sindacato era un po' diviso. Lewis voleva chieder poco di più; Farrington, invece, molto. Intanto scoppiavano nella metallurgia e nei porti grandi scioperi, alla testa dei quali stavano piuttosto dei sindacalisti che dei mansueti labouristi tradizionali; e le richieste erano altissime. Per giunta l'attitudine degli industriali si prospettava tale che i sindacalisti dicevano ai moderati, «Voi sarete mangiati vivi». E così anche le domande del Sindacato minerario sortirono assai alte, vale a dire il sessanta per cento di aumento sulle paghe, e la giornata di sei ore per soli cinque giorni di lavoro alla settimana.

L'intervento reazionario del Governo

Appena udirono tali richieste, le aziende minerarie risposero che era impossibile. Seguirono i soliti battibecchi; in fine ai quali il Sindacato minerario intimava lunedì scorso che le richieste dovevano essere accolte senza discussione, altrimenti col primo di novembre era inevitabile lo sciopero generale nelle miniere di carbone ordinario. I proprietari risposero picche; e lo sciopero si avvicinava.

Senonchè il Governo non poteva restare a vedere. Con tutta l'altra carne al fuoco, ne sarebbe uscito un ragù terribile. Ma per disgrazia Wilson era malato; e la direzione dell'intervento governativo fu assunta dal procuratore generale signor Palmer, nella cui casa certe vecchie ruggini tradunioniste avevano già fatto esplodere una macchina infernale, che per fortuna colpì soltanto i mobili. Palmer in quel momento preparava una listerella di proscrizioni contro certi agitatori sospetti di bolscevismo; e nella faccenda dell'intervento contro lo sciopero minerario, adottò subito il tono forte. Egli riuscì a convincere anche Wilson, che stava uscendo dallo stupore della sua malattia, e che dal letto scrisse un messaggio ai minatori, avvertendoli che badassero a quel che facevano. Intanto Palmer oslemporizzava il suo piano di battaglia, che otteneva l'approvazione non solo di tutto il Gabinetto, ma altresì del Presidente, col quale giovedì sera il procuratore generale conferiva. Il progetto veniva quindi posto in vigore immediatamente.

. . . . . .

Manca, a questo punto, un dispaccio, non ancora pervenuto al momento di andare in macchina. — N. d. R.).

. . . . . .

I ferrovieri minacciano lo sciopero di solidarietà

Sotto l'incubo di tali allestimenti controffensivi del Governo, avvenne un estremo tentativo di accomodamento fra il Sindacato minatori e i proprietari delle miniere. I proprietari proposero l'arbitrato; ma il Sindacato lo respinse, dicendosi invece pronto a riaprire le trattative. Tutto andò a monte. Ed allora Lewis, alquanto impressionato, parlò di attenuare le richieste. Ma era tardi. Ed il suo collega Farrington preferiva la battaglia. Dodici ore dipoi, come è avvenuto a Gompers, anche Lewis vestiva le pelle del leone: tanto più che s'aveva una buona parte dei minatori non li teneva nessuno, e avrebbero scioperato ad ogni modo.

Così questo sciopero è incominciato in una atmosfera di accanimento nuovo. La procedura governativa ha infuriato tutti i «leaders» operai, ed ha diffuso nelle masse minerarie il più acuto senso di subire una ingiustizia. Gli estremisti sono a nozze; e lasciano esplodere il temperato Gompers, che gronda di sdegno parlando di un complotto capitalista, e il docile Lewis, che grida contro l'abrogazione dei diritti di cittadinanza, accusando Wilson di essersi alleato con sinistri interessi finanziari. Intanto altri Sindacati stanno in organismo; e quello dei ferrovieri intima al signor Palmer che i suoi gregari anelano ad uno sciopero di solidarietà coi minatori.

Che uscirà dal gran subbuglio? Alcuni temono uno sciopero generale in regola: ma il Governo sembra pensare che la sua energia servirà a sbrecare le masse operaie dai «leaders», e a liquidarli quasi tutti, insieme collo sciopero del carbone. Certamente il procuratore Palmer appare deciso a non transigere. Per dare un colpo anche al cerchio, egli ha ristabilito i prezzi massimi del carbone; ma il suo obbiettivo è la botte. E' risoluto a schiacciare lo sciopero in una lotta senza quartiere; e senza assumere alcun impegno anticipato di migliorare la sorte dei minatori. Vuole rovesciarli nella polvere, in nome della comunità stessa e repentaglio nei suoi consumi e nei suoi commerci. Si deve notare che il corrispondente newyorkese del «Manchester Guardian» qualifica quanto avviene come «la più grande crisi di reazione, da parecchi decenni in qua».

Sospesa ogni esportazione di carbone

Le ultime notizie calcolano il numero dei minatori scioperanti, quale risultava sabato mattina, in circa 400 mila; ed esso andava crescendo. Non si segnalano ancora disordini; ma è presto. Si annuncia poi che i precetti giudiziari contro gli organizzatori dello sciopero sono già stati significati al loro 84 destinatari. A questi viene ingiunto di astenersi, sotto pena dell'arresto immediato, dall'inviare messaggi di esortazione o incoraggiamento agli scioperanti, e dal distribuire loro un soldo dei fondi sindacali, che ammontano a circa 80 milioni di franchi. I punti strategici dei bacini minerari sono occupati da contingenti di mitraglieri — in nome della libertà del lavoro — e tutte le truppe del paese, alle quali è stata sospesa la smobilitazione, stanno consegnate.

Le riserve di carbone sembrano considerevoli dovunque, ma il Governo si è già assunto il potere di requisire tutte le parti disponibili per assegnarle in ordine di priorità ad una lista di utenti, alla cui testa stanno le ferrovie, e all'a cui metà vengono i giornali quotidiani. L'esportazione, naturalmente, finchè dura lo sciopero, è fuori di concorso, ed una cosa è ben certa: che tra i due litiganti, il terzo, cioè l'Europa, godrà pochissimo. Gran parte dei trasporti marittimi comincia infatti inevitabilmente a paralizzarsi, anche peggio che nelle scorse settimane; e la prospettiva dei grandi traffici è poco lieta.

Ma il Governo americano crede che vincendo la battaglia mineraria metterà molte cose a posto per l'avvenire. Esso ha senza dubbio la piena adesione del Parlamento al suo indirizzo; e l'opinione pubblica, come viene espressa dai giornali, l'appoggia in gran lena.

Per'altro, anche stavolta, la probabilità maggiore è che molti fumi sfumeranno in un compromesso, come avvenne per lo sciopero ferroviario in Inghilterra. Soltanto oggidì queste lotte si combattono meno umanamente che nella vecchia e saggia Gran Bretagna.

S. P.

Le elezioni municipali in Inghilterra
I labouristi in prevalenza a Londra

Londra, 2, notte.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni municipali in tutta l'Inghilterra. Fino ad ora si conosce soltanto una metà dei risultati delle elezioni a Londra, ove i labouristi sarebbero in prevalenza.

Il pubblico si è mostrato freddo, ed il numero dei votanti è stato ristretto. (Stefani).

La situazione in Turchia
secondo un ex presidente del Parlamento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

In presenza di Jaffar pascià, cugino del Califfo Feycal, Ahmed Riza bey, che fu presidente del Parlamento ottomano, ha dichiarato al corrispondente romano del «Matin» che, mentre la Turchia ignora completamente la sua sorte futura, l'attesa nella quale il paese si trova paralizza qualsiasi attività. La maggioranza del popolo ed il Governo approvano la condotta di Mustafà Kemal, il quale, per quello che concerne la politica estera, chiede la sovranità turca sulle regioni nelle quali gli ottomani sono in maggioranza, e, dal punto di vista interno, un Governo che sia d'accordo col sentimento nazionale, e le elezioni immediate. Circa le rivendicazioni arabe, in virtù dei principî che i turchi stessi chiedono, questi sono pronti a riconoscere agli arabi il diritto di governarsi con piena indipendenza ovunque l'elemento arabo domina. Per la Siria, qualora l'Intesa voglia evitare gravi inevitabili difficoltà, si impone un accordo con l'emiro Feycal. Ahmed Riza ha concluso dicendo che non aveva mandato di far presente ai rappresentanti dell'Intesa a Costantinopoli la necessità di prendere contatto con Mustafà Kemal. **G.**

La traversata podistica di Firenze

Firenze, 2, sera.

Quest'oggi ha avuto luogo la traversata podistica di Firenze. La partenza è stata data alle ore 9,45 nel viale Lungo l'Affrico. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Marengo Giuseppe, del 5.o Bersaglieri di Bologna, in 42'; che si è aggiudicato la medaglia d'oro offerta dalla «Nazione»; 2.o Biscuola Tullio, tenente del 59 Fanteria, in 43'50"; 3.o Barlocchi Del Turco Mario, dell'Italia, in 43'35"; 4.o Maurizi Vasco, dell'Italia, in 43'50"; 5.o Paolucci Amusto, tenente della squadra Ginnastica divisionale di Milano. Seguono altri 12 in tempo massimo.

L'on. La Pegna ferito
in un accidente automobilistico

Roma, 2, notte.

Il Sottosegretario di Stato alla Giustizia, on. La Pegna, è rimasto ferito in un accidente automobilistico durante il giro elettorale.

Si ha in proposito da Siena: Questa mattina, il sottosegretario alla Giustizia, on. La Pegna, presso Grosseto, per un balzo della automobile, in cui si trovava in compagnia dell'on. Lissolo e di altri amici, ha battuto violentemente la testa contro l'intelaiatura del vetro della macchina riportando contusione all'occhio sinistro e varie lesioni superficiali. L'automobile proseguì per Siena dove il ferito è stato curato sollecitamente ed amorevolmente. E' stato dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alla scopo di aiutare le scuole delle terre redente di buoni libri di testo, il Comando Supremo pubblica nei nostri scritti un concorso di premi di incoraggiamento. Una speciale Commissione incaricata dall'Ufficio centrale per le nuove provincie assegnerà i premi del valore complessivo di 12 mila lire. Tra le opere premiate si troveranno libri in lingua italiana, tedesca, slovena e croata, compilati in parte da insegnanti delle nuove provincie e in parte da professori del regno.

Vittima di un terribile mistero? è rimasto il ragazzo Stefano Augusto, d'anni 10, orfano del genitori, povero si recava al mulino Brichetto (Alessandria) lungo le strade di Bicella Scrivia, a pochissima distanza dalla farina, quando tale tragitto da una vigna laterale alla strada precipitarle in fatto percoglio a diversi colpi di fucile. Il ragazzetto, colpito in varie parti del corpo, stramazzò al suolo privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato all'ospedale civile, ove ne venne riconosciuto l'aggressore, certo Cavallero Giuseppe, contadino di Bicella Scrivia, il quale, dopo l'accaduto, si recò a casa sua, dove si uccise con un colpo di rivoltella alla testa. Il ragazzo è ricover

Un truffatore

Bari, 2, mattino.

Diversi giornali della capitale e di Napoli si sono occupati di un truffatore, tale Stefano Ferrari, figlio di commerciante di cereali, che veniva raccomandato ad un noto industriale di Bari affinchè lo avviasse al commercio. Questo industriale di olio lo mandò e lo ritirò presso di sè. Il Ferrari, giovane di bella presenza, si era presto lanciato nella vita galante, tanto da fare impensierire lo stesso suo principale, il quale capiva che con lo stipendio che gli dava, e con quel poco che gli mandava la famiglia, non era possibile la vita di sperpero che conduceva. In tutti i ritrovi mondani non mancava il Ferrari, che aveva fatto amicizia con una certa Olga; e costei fu la sua rovina completa. Prima ad essere danneggiato fu proprio colui che lo aveva beneficato, cioè il commerciante di olio, il quale, siccome si serviva di cereali dalla madre del Ferrari, un giorno si vide presentare un conto di 3000 L. che pagò e si accorse di essere stato truffato quando le madre del Ferrari stesso reclamò il pagamento delle trenta lire. Non rimaneva al commerciante che denunziare la truffa. Ma sorse in difesa del Ferrari la seconda amante la quale, presentatasi in questura, dichiarò che non aveva ritirato il suo scopo, il commerciante conviva di vendicarsi col suo amante. A Napoli il Ferrari trovò da fare e si specializzò falsificando delle ricevute. Fu arrestato, ma non sappiamo perchè fu liberato presto e si diede ad altre avventurose truffe e rapine. A Genova, a Firenze e in Sicilia il Ferrari, or con un nome or con un altro, riuscì a truffare a commercianti e industriali parecchi somme ragguardevoli sempre. L'altro giorno infatti a Firenze, il Ferrari, elegantemente vestito, si presentò alla ditta fratelli Graziani quale incaricato per il commerciante Episcopo, Capitolo alla presenza di Spartaco Graziani, uno dei proprietari della ditta. Il Ferrari domandò se voleva vendere dei vagoni di generi alimentari, ma il Graziani che già sapeva di altre truffe, temendo la beffa, mandò a chiamare le guardie. Giunge il commissario che interroga l'Episcopo pregandolo di non muoversi dall'albergo caso mai avesse bisogno di altre delucidazioni.

In Sicilia il Ferrari, dicendosi figlio di un noto nostro commerciante, un truffato non poche persone, a Messina, a Catania, a Palermo, a Trapani e Girgenti riuscendo ancora a diventare uccel di bosco, la pubblica sicurezza indaga per accertarlo.

Una moglie che uccide il marito

Alessandria, 1, mattino.

Da due giorni alla nostra Corte d'Assise, fra un vivacissimo, continuo dibattito fra l'accusa, rappresentata dal Procuratore del Re cav. Del Pino, e la difesa in persona degli avvocati Sardi e Brusco, si svolge con l'assistenza di un pubblico enorme, l'epilogo di un drammatico fatto di sangue. La sera del 2 gennaio u. s. in Rosenzuccato in una casa posta agiato famiglie di quel comune, accadeva una tragedia, certo tutti Marcellino con un colpo di rivoltella al capo, freddava il proprio cognato Bovone Vincenzo. Accorsero i vicini, i carabinieri e la Giunta in fretta in luogo. Essa narrò che, spinta per amore da circa 15 anni dal Bovone, dopo poco tempo dalle nozze incominciò ad essere maltrattata e sevizziata in tutti i modi, percossa ed ingiuriata dal marito, che non aveva ritegno neanche di frente ai giovani figli, un maschio ed una femmina, nati dalla infelice unione. Narrò la Gatti che la sera del fatto, dopo le consuete, atroci ingiurie, il marito la minacciò col coltello ed essa allora, perduta la ragione, afferrata una rivoltella che da anni era in casa, ne esplose un colpo che fatalmente fulminò il Bovone colpendolo al capo. La causa sostenne a suo tempo che il Bovone era preso della morte la quale gli sarebbe in quei ultimi tempi data ripetute di reagire in quanto sarebbe risultato che esso schizofrenico con un certo Cocioni, militare in distaccamento a Rosenzuccato. Al fatto non presenziarono che i Reali della Gatti, ma per ricercare la premessa e remota causa del fatto, sono stati citati numerosissimi testimoni, una parte dei quali furono già esausi fra continue contestazioni delle parti. A causa delle feste dei Santi e dei Morti, le udienze non saranno riprese che il 5 novembre prossimo. L'interesse e l'attesa sono vivissimi.

Uccide la moglie e ferisce gravemente il fratello

Rivoli, 1, mattino.

Per causa non ancora bene accertata, ma che la voce pubblica attribuisce a gelosia, l'operaio Pugnan Michele, d'anni 32, abitante nella regione della Campo di Forno, assalì con un coltello la moglie sua Nebreni Lucia, d'anni 31, e un fratello a nome Edoardo. Questi versa in gravissime condizioni; la donna dopo qualche ora di agonia, morì. L'uxoricida fuggì, ma essendo più tardi ritornato alla sua abitazione i carabinieri lo arrestarono.

Per le terre redente

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, mattino.

In una recente seduta della reale Commissione, istituita col Decreto 17 agosto 1919, per la valutazione dei danni di guerra e per le richieste di generi in natura da trasmettersi alle Commissioni di espropriazione in relazione alle disposizioni dei Trattati di pace, in accettato il principio che, a tutti gli effetti, le nuove provincie vanno considerate alla stessa stregua delle antiche provincie del Regno. Con questo criterio furono predisposti tutti i rilievi delle nuove provincie, per opera dei commissari generali civili. In via analoga è coordinata a quella della Commissione reale per mezzo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In esito a trattative iniziate dall'Ufficio centrale per le nuove provincie presso la Presidenza del Consiglio col Ministero del Tesoro, un Decreto reale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri l'altro, ha stanziato la somma di 40 milioni di lire quale prima rata di un maggiore credito di 80 milioni, occorrente per l'esercizio in corso, per la ricostituzione economica delle zone danneggiate dalla guerra nelle terre redente delle Venezie Giulia e Tridentina.

Enorme nevicata nel Cadore

Belluno, 1, mattino.

E' caduta in Cadore tanta neve quanta non si era più vista da trentadue anni.

Si comunica da San Stefano Cadore che per le valanghe precipitate lungo la valle è tolto il mantenimento per alcun tempo rimasta comunicazioni. Furono segnati i lavori, con gran danno della classe agricola. Signora la neve di numerose persone, valligiani carichi cadaveri, bellissimi recatesi per acquisto di animali in Pusteria, dove le stalle sono piene, ma limitata foraggio. I fanciulli lavorano incessantemente per aprire l'importante valle Ampezzo al Piave, di dove avvengono gli scambi di Cereali di maggior bisogno.

Un ladro acrobata nel Museo del Louvre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

La notte scorsa un individuo, il quale era riuscito a nascondersi nel Museo del Louvre al momento della chiusura, fracassò con una lesta mitica un grosso cristallo che copriva una vetrina contenente suppellettili orientali, si è impadronito di una cassetta di oro, di bronzo di stile egizio, che dalla Egitto romana e trovata a Pompei ma non si sa quando esattamente. Disturbato, si sottrasse alla persecuzione di uno custode, alla finestra la quale da sul cortile del Louvre, valendosi dei fili metallici del parafulmine, riuscì ad arrivare alla inferriate protettrici le finestre del pianterreno, di dove si lasciò cadere a terra, non senza aver perduta, lasciandola attaccata ad una sbarra del soffitto, la cintura del pantalone. Per uscire nella strada dovette poi scalare un alto cancello, ciò che prova che il ladro doveva essere un acrobata di una comune abilità. Accanto alla vetrina contenente oggetti di non grande valore, che fu oggetto delle cure del ladro, vi erano altre vetrine contenenti gioielli d'oro massiccio d'inestimabile valore. Numerose impronte digitali sono state lasciate.

C.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 27 — Carne di bue, al chilo, da L. 5.20 a 6,—. — Bufali da 5,— a 10,— — Manzo da 5,— a 6,— Agnelli da 6,— a 7,— — Cavalli da 3,— a 4,—.

Carmagnola, 29 — Carne di vitello di 1.a qual. al chilo, L. 5,— — Id. di 2.a (castrato) 4,— — Bue, 3.

Chieri, 28 — Carne: Quarti davanti, al chilo, L. 3,— — Quarti di dietro 7,— — Spalla e muscolo 6,—.

Racconigi, 31 — Vitelli di 1.a qualità, capi 47, da L. 23 a 27 — Id. di 2.a qualità, 83, da L. 27 a 32 — Buoi di 1.a qualità, 2, da L. 30 a 33 — Id. di 2.a qualità, 21, da L. 25 a 27 — Manzie, 34, da L. 24 a 30 — Tori, 10, da L. 2 a 30 — Vacche, 483, da L. 15 a 27 — Agnelli, 25, da L. 30 a 35.

Pinerolo, 31 — Buoi e manzi, al mirin, da L. 21,— a 22,— — Vitelli, 1.a qual., da 37,— a 43,— — 2.a qual., da 29,— a 36,— — Vacche, 1.a qual., da —,— a —,— — 2.a qual., da 11,— a 22,— — Montoni, da 18,— a 22,—.

Moncalieri, 29 — Carne di vitello: Quarti davanti compresa la spalla, al chilo, L. 5,— — Quarti di dietro 8,— — Testa lessata 6,— — Costolette 12,— — Lardone 6,—.

San Damiano, 27 — Buoi da lavoro, per capo da L. —,— a —,— — da macello da —,— — Vacche da lavoro, per capi da L. 1500, a 2000; da macello da —,— a —,— — Vitelli da macello al Kg. da L. 30,— a 35,— — da allevamento, per capo, da L. 600,— a 700,— — Lattonzoli da L. 160,— a 200,— — Maialetti da latte, al chilo da L. 10,— a 12,—.

CEREALI

Alessandria, 27 — Segale, al quintale, L. 30 — Avena 30.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 27 — Farina tipo unico, per chilo L. 1,— — Farina granturco 0,75 — Pane tipo unico 0,80 — Grissini 1,70 — Pasta 1,20.

Carmagnola, 29 — Pane fino eccellente al peso di 1 chilogr. al chilo, L. 0,725.

Chieri, 28 — Pane (tipo unico), al chilo L. 0,75 — Grissini 1,15.

Moncalvo, 29 — Pane unico, al chilo, L. 0,70 — Grissini in forma usuale 1,20 — Pasta di produzione locale 1,30.

Pinerolo, 31 — Pane, al mirin, L. 7,75.

Saluzzo, 28 — Pane farina grossa, al chilo, L. 0,70 — Id., forma piccola —,— — Grissini 1,50 — Pasta 1,20.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 27 — Patate, al Mg., da L. 3,50 a 3,60 — Cipolle da 1,50 a 2,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Rape da 2,50 a 3,— — Cavoli, alla dozzina, da 6,— a 7,— — Cavolfiori da 6,— — Carote, al Mg. da 1,50 a 2,50 — Castagne secche da —,— a —,— — Mele da 2,— a 7,— — Pere da 3,— a 9,— — Pioli freschi da 6,— a 10,— — Noci da 20,— a 22,50 — Uva da 2,— a 2,50 — Castagne da 0,60 a 1,—.

Carmagnola, 29 — Patate, al mirin, da L. 3,50 a 4,— — Castagne fresche da 0,50 a 1,—.

Chieri, 28 — Carote, al mirin, da L. 4,— a 5,— — Cavoli, l'uno, da 0,50 a 0,60 — Cavolfiori da 0,25 a 0,— — Cipolle, al mirin, da 2,50 a 3,— — Finocchi da 0,— a 0,— — Lattughe, da L. —,— a 1,50 — Patate, al mirin, da 4,— a 4,50 — Rape da 2,— a 2,50 — Peperoni da 8,— a 12,— — Pomidori da 0,— a 0,—.

Moncalvo, 29 — Patate, al mirin, da L. 4,— a 5,— — Pomidori da 3,— a 3,50 — Cavoli da 2,50 a 3,— — Fagiuoli in guscio da 8,— a 10,— — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Cipolle da 2,50 a 4,— — Spinaci da 2,— a 0,— — Rape da 2,— a 2,50 — Rubiole da 3,— a —,—.

Pinerolo, 31 — Patate, al mirin, L. 4,50 — Fagioli in grana L. 0,— — Fave al chilo 0,— — Mele 0,—.

San Damiano, 27 — Patate, al mirin, L. 4,50 — Fagioli in grana L. 0,— — Fave al chilo 0,— — Mele 0,—.

FORAGGIO

Chieri, 28 — Fieno spagliato, al mirin, da L. 3,— a 3,50 — Ricetta da 3,10 a 3,50 — Terzuolo da — a — — Paglia da 0,— a 0,—.

Moncalvo, 31 — Mogengo, Mg. 1890, da L. 4,70 a 4,80 — Ricetta, 600 da L. 4,20 a 4,50 — Terzuolo, 300 da L. — a 4,25.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 27 — Legna forte, al quint., L. 14,50 a 15,— — Id. dolce 11,50 a 13,— — Carbone, al mirin, 2,— a 3,50.

Chieri, 28 — Legna forte, al mirin, da L. 1,25 a 1,50 — Id. dolce da 1,00 a 1,25 — Vimini da 0,— a 0,—.

Moncalvo, 29 — Legna forte, al mirin, da L. 1,20 a 0,— — Id. dolce da 0,70 a 0,— — Carbone in quintali da —,— a 0,—.

Pinerolo, 31 — Legna forte, al mirin, L. 1,30 a 1,35 — Id. dolce L. — a 1,30 — Carbone vegetale 0,— a 0,—.

Saluzzo, 28 — Legna da ardere forte, fuori dazio al mirin, L. 0,80 — Legna dolce, fuori dazio, 1,40.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 27 — Uova, alla doz., L. 3,00 a 0,— — Burro, al chilo, 0,— a 12,— — Lardo 3,50 — olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 500,— a —,— — Id. 2.a qualità 475,— a —,—.

Carmagnola, 29 — Polli, alla coppia, da L. 8,— a 12,— — Capponi da 14,— a 17,— — Galline da 10,— a 15,— — Faraone da —,— a —,— — Anitre da 4,— a 11,— — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, al capo da 2,50 a 7,— — Burro, alla dozzina, da 4,50 a 5,— — Burro, al chilo, da 11,— a —,—.

Chieri, 28 — Polli, al chilogr., da L. 6,25 a 6,50 — Capponi da 6,— a 7,— — Galline 10,— a 20,— — Piccioni da 3,75 a 4,— — Tacchini al Kl. 6,— a 0,06 — Anitre da 4,50 a 5,— — Conigli, al chilo, L. 5,00 — Uova, alla doz., da 7,50 a 8,— — Burro, al chilo, 20,—.

Moncalvieri, 31 — Polli e galline, capi 800, da L. 6,50 a 11 — Capponi, 10, da L. 9,50 a 10,50 — Tacchini, 70, da L. 8 a 12,50 — Anitre 40, da L. 5 a 10,25 — Uova, numero 5. 7. 00 alla dozzina.

Moncalvo, 29 — Polli vivi, alla coppia, da L. 18,— a 16,— — Galline da 10,— a 25,— — Piccioni, alla coppia da 3,— a 4,50 — Conigli vivi, al chilo, da 2,50 a —,— — Uova, alla dozzina, da 7,— a 7,50 — Burro 1.a qualità, al chilo, 12,— — Rubiole da 3,— a —,—.

Pinerolo, 31 — Polli vivi, al chilo, da L. 6,50 a —,— — Galline da 5,50 a —,— — Anitre, da 4,— a —,— — Tacchini, 8,00 — Piccioni, alla coppia, da 3,— a 4,— — Uova, alla dozzina, 2,— a 2,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 12,50 — Id. 2.a qualità 8,—.

Saluzzo, 28 — Polli, al chilo, L. 5,50 — Galline 5,— — Tacchini, al chilo, 6,— — Anitre, per coppia, 5,— — Faraone — — Piccioni, 3,— Conigli, 2,50 — Selvaggina da arrosto, al chilo, 12,— — Lepri 10,— — Lardo 5,— — Burro naturale 12,50 — Burro artificiale 9,— — Uova, alla dozzina, 7,50

San Damiano, 27 — Polli, per chilogr. da L. 5,50 a 6,50 — Galline, per chilogr. da 5,50 a 6,50 — Piccioni, per capo, da 2,50 a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 7,— a 8,—.

VINO

Alessandria, 27 — Vino rosso comune in città la qualità, all'ettolitro, L. 130,— a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. al trabucco 1.a qual. 125,— a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,—.

Chieri, 28 — Vino fresco, all'ettol., da L. 220 a 230.

Moncalvo, 29 — Vino comune da pasto all'ettolitro, da L. 150,— a 160,— — Id. vigne, da 210,— a —,—.

San Damiano, 27 — Barbera, all'ettolitro, da L. 220 a 230 — Grana e Monferrato da 200 a 210.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

Casale, 31.

L'Ufficio di vigilanza ed assistenza ai Consorzi Agrari comunica:

Casale. — Mercoledì e giovedì scorsi il nostro commercio vinicolo è mantenuto abbastanza attivo. Le partite sono numerose e le vendite effettuate sono molte. I prezzi variano dalle 190 alle 195 per vini di 11 gradi, dalle 205 alle 215 per vini da 12 a 13 gradi e dalle 225 alle 240 per vini da 13 a 14 gradi.

Valenza. — Scarsità pure attivo. Vini ve. duti da 200 a 205, vini duri da 210 a 225 per l'ettolitro nella cantina dei produttori.

Alessandria. — Poco attività nel commercio vinicolo perchè una ancora completamente finita la vendemmia. Il prezzo del vino nuovo si aggira sulle 200 per ettolitro.

Acqui. — Mercato vinicolo discretamente attivo e prezzi variano da 200 alle 210 lire l'ettolitro.

Nizza. — Si mantengono le vendite dei vini nuovi a prezzi variabili da 200 alle 205 lire al quintale.

Ottiglio. — Il ribasso di mercato delle uve è stato il seguente: Nebbiolo, media generale L. 127, americana 88.50, al quintale.

Canelli. — Le uve e vino vendute in media a lire 11 al Mg. Le prime vendite di vini nuovi segnano il prezzo di lire 230 al quintale.

Asti. — Il raccolto dell'uva è stato scarsissimo causa i danni arrecati dalla peronospora e dalla siccità. I prezzi dei vini nuovi variano dalle 200 alle 220 lire l'ettolitro.

Incisa. — Commercio vinicolo sostenuto. I prezzi dei vino nuovo variano dalle 200 alle 220 l'ettolitro. I vini vecchi da 190 a 210 lire l'ettolitro. I vendemmiatori vendono il loro in più per ettolitro per la tassa.

Bagnasco. — La vendemmia è ultimata. Si sono venduti circa 500 Mg. d'uva da 55 a 57 lire al Mg. Prossima la vinificazione. Ultimata la vendita del vino vecchio, si ottiene quella del nuovo. I prezzi del nuovo variano dalle 200 alle 230 lire l'ettolitro.

Quanto prima la Società Anonima Riviste Italiane di Roma lancerà:

Tutto

La più grande rivista SETTIMANALE che sarà diffusa all'americano in tutto il mondo

TUTTO LE - a grande tiratura - 100 pagine - 100 illustrazioni in nero e a colori

Direttore: V. MARANO-ATTANASIO

Vi collaboreranno i migliori scrittori e artisti. «TUTTO» interesserà tutti, indistintamente, e si occuperà di tutto: Industria, Agricoltura, Commercio, Politica, Finanza, Letteratura, Arte, Automobilismo, Aeronautica, Moda, Sport, Teatri, Attualità.

Abbonamenti quasi gratuiti

ITALIA Lire 30 — ESTERO Fes. 45

Tutti gli abbonati che spediranno subito l'abbonamento del 1920 (1° gennaio 31 dicembre 1920) — 12 mesi — riceveranno gratis e anche i numeri del dicembre di quest'anno.

Tutti gli abbonati che spediranno l'abbonamento del 1920 nel periodo da oggi a tutto il 30 novembre corrente anno, riceveranno, oltre i numeri gratuiti di dicembre, anche una pentola di profumi, bella confezione, del valore di L. 10, che essi considereranno a loro piacere nel Catalogo della Profumeria Coty francese Arya di Parigi, con filiale a Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 95).

Coloro che invece dei profumi, preferiranno il bellissimo ed interessante romanzo per signorine, riccamente illustrato, «ALLE PORTI DELLA VITA», di V. Marano-Attanasio, ne facciano subito richiesta. (Bastano per coloro che spediranno per l'abbonamento del 1920).

IMPORTANTE

Tutti gli abbonati alla rivista «GRAN MONDO» avranno diritto ad uno sconto del 50 per cento sul prezzo di abbonamento. La grandiosa rivista quindicinale illustrata «GRAN MONDO» è la più ricercata, la più diffusa rivista di mondanità e di eleganza esclusivamente illustrata e riccamente dedicata alle famiglie che la prediligono ad altre. Sana e quindicinale, non mensile.

«GRAN MONDO», che è l'eco dell'arte e della Moda, nel prossimo anno si è preoccupata la collaborazione dei migliori letterati ed artisti ed un servizio dalle migliori Case di Moda di Parigi.

Il suo abbonamento annuo è di L. 15 per l'Italia e L. 60 per l'Estero. «TUTTO» e «GRAN MONDO» (Italia) complessivamente L. 60 rappresentanti quasi il puro costo della carta. Estero Fes. 75.

PRESTO: Una lotta, una gara avvincentissima e concorsi diversi

Tutti gli abbonati, indistintamente ne riceveranno un grazioso CALENDARIO.

Indirizzare: Amministrazione del TUTTO via Leo Marelli, 86 - Roma

IMBARAZZO GASTRICO

L'imbarazzo gastrico che decorre da molto tempo dipende da una dispepsia nervosa che si deve curare appunto rinforzando il sistema nervoso e disintossicando il sangue.

Ciò si ottiene colla cura del

PROTON

e coll'attenersi alle norme igieniche dietetiche indicate nell'opuscolo unito ad ogni flacone di "Proton".

CEMENTO a lenta e pronta presa
CALCE idraulica ed in zolle
GESSO diverse qualità
PIASTRELLE SMALTATE per rivestimenti
BARIFFI & WULLSCHLEGER LUGANO (Svizzera) 20725

VITI - PIANTE - FRUTTI
Paolo Vignoli — Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere catalogo CASELLA POSTALE 436, Genova. U 31329 T

GARAGE INTERNAZIONALE
PAVESIO & C. - Corso Regina Margherita, 29
Grande posteggio automobili-Boxes riservati — Riparazioni automobili di qualunque marca — Noleggio — Telefono 44-68. 21859

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
E DI QUADRI - corso Vittorio Emanuele, 23

Continua la vendita del
MOBILIO D'OCCASIONE
in Via della Zecca, 20 bis

GIOIELLI - ORO
Platino, argentaria, pelliccie relative, compera al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

SOVRANO GUARIGIONE — Senza piaghe nè dolori col celebre ANTISCHION DE ZENES — ISTITUZIONE fondata 1889 — Via S. Martino, 7, MILANO.

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle
Via Campana, 34, angolo Corso D'Azeglio — Consulti Ore 13-15 - Tel. 16-12 - Tel. 41-91 Sifilitiche

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Ore 11 alle 14 - Festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE-SEGRETE SPECIALISTA - Via Bellone, 5 - 9-10; 13-16; 20-21. MENTE SIFILITICHE 1088

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cura moderna, rapida
VIA 20, 20, scala N. 2, piano secondo nobile — Festivi ore: 11-12, 15-17, 19-20. 21162

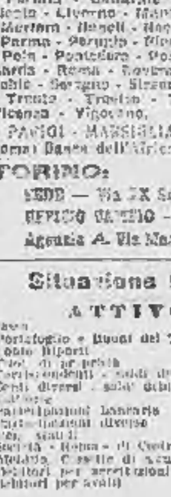
OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE
CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci

LEVATRICE Lena Fontana-Massari
CONSULTA: — Via Madama Cristina, 99, p. 1.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

I continui trionfi dell' ISCHIROGENO spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.

Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!



Ministero della Guerra — Roma 13 Agosto 1918
Direz. generale di Sanità Militare — *Illmo Cav. Uff. O. Battista* - Napoli

. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza Devmo
Comm. Dott. F. della Valle
V. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare — Roma 15 Agosto 1918
Stimmo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto Ischirogeno te l'uso riputo fallone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, ch'è una riprova avendolo trovato senza efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia
Devmo Devmo
Cav. Dott. Giovanni Corvigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero della Colonie — Roma 16 Settembre 1918
Direzione Generale — *Sig. Cav. Uff. O. Battista* - Napoli

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cortesia Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo Ischirogeno, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. p. Il Ministro - Rivera

Soft
Ao usato?
LUCIDO INSUPERABILE
Concessionario: CONSORZIO PIEMONTESE — Via XX Settembre, 78, TORINO 19106 M

PREFERITE I PRODOTTI DELLA
SOCIETA' MERIDIONALE PASTE GLUTINATE
NAPOLI
Capellini - Maccheroni - Pastine - Semolini
al 25 % di glutine secco.
VENDIBILI IN TUTTO IL REGNO 21080

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale sociale L. 215.000.000 interamente versato - Riserve L. 45.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: GENOVA - 17, via di Lucca 6, piazza di Luccia

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avezzano - Bagnolo - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Borgo - Brescia - Bra - Brindisi - Busto Arsizio - Caltanissetta - Canelli - Carate Brianza - Carpi - Casarta - Castelnuovo - Cattolica - Cavi - Chiavari - Chieri - Conegliano - Como - Conegliano - Cremona - Crescentino - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Incino - Fabriano - Faenza - Fermo - Ferrara - Finale Emilia - Firenze - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Ghedi - Grosseto - Iesi - Imperia - Intra - Ivrea - Lanciano - Lecco - Lecce - Legnano - Livorno - Lodi - Lucca - Macerata - Mantova - Massa Carrara - Massa Marittima - Matera - Melfi - Merano - Messina - Milano - Modena - Molfetta - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novara - Oneglia - Orbetello - Orvieto - Osimo - Ostiglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Prato - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Rivoli - Rivo sul Garda - Roma - Rovereto - Rovigo - Salerno - San Benedetto - Saronno - Savona - Schio - Sestri Levante - Siracusa - Spezia - Sulmona - Taranto - Terlizzi - Terni - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valdagno - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.

PARIGI - MARSIGLIA - COSTANTINOPOLI - SANTOS - SAO PAULO - MASSAUA (filiale autonoma) Banca dell'Africa Orientale - NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount & Trust Co

TORINO:
SEDE — Via XX Settembre, 40.
UFFICIO CENTRO — Via S. Tommaso, 23.
Agenzia A. Via Mazzini, 7 (angolo via Carlo Alberto)

GENOVA:
Sede 8-30 9-17 57-09
Ufficio cambio 8-38
Agenzia A 91-11

Situazione Generale dei Conti al 30 Settembre 1919.

ATTIVO

Cassa	L.	109.261.377 49
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	1.925.831.251 50
Conto Riporti	»	127.848.151 05
Titoli di proprietà	»	11.[illegible] 65
Corrispondenti - saldi debitori	»	1.[illegible] 73
Conti diversi - saldi debitori	»	23.[illegible] 41
Debitori	»	1.[illegible] 11
Partecipazioni bancarie	»	10.[illegible] 77
Titoli diversi diversi	»	21.[illegible] 18
Cav. stabili	»	2.[illegible] 17
Società - Roma - di Costruzioni	»	1.[illegible] —
Mutuo. Cassa di accantonamento	»	[illegible] —
Debitori per accettazioni	»	19.[illegible] 70
Debitori per avalli	»	69.[illegible] 34

Conto Filiali:

fondo di previd.	L.	5.[illegible] 50
a cauzione servizio	»	6.[illegible] 10
spese varie	»	16.[illegible] 65
in deposito	»	1.[illegible] 15
		1.701.[illegible] 40
	L.	5.[illegible] 14

CAPITALE SOCIALE

N. 430.000 Azioni da L. 500	L.	215.000.000 —
Riserva ordinaria	»	15.000.000 —
Fondo per deprez. immobili	»	2.197.250 —
Utili esercizi	»	928.201 96

PASSIVO

Depositi in conto corrente a risparmio e speciali vincolati	L.	799.0[illegible] 95
Corrispondenti - saldi creditori	»	3.100.[illegible] 83
Conti diversi - saldi creditori	»	50.[illegible] 21
Cassa in conto a cauzione	»	220.[illegible] 55
Accettazioni per conto terzi	»	19.[illegible] 70
Avalli per conto terzi	»	69.[illegible] 34

Conto Filiali:

fondo di previd.	L.	5.[illegible] 50
a cauzione servizio	»	6.[illegible] 10
spese varie	»	16.[illegible] 65
in deposito	»	1.[illegible] 15
		1.701.[illegible] 40
utili corrente Esercizio	L.	30.[illegible] 05
	L.	5.[illegible] 14

N.B. — La presente situazione comprende le risultanze delle filiali del Brasile del caso precedente.

L'Amministratore Delegato A. POGLIANI. — *Il Contabile Generale* A. COMBE.

I Sindaci
VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO — OTTORINO COMETTI
EMILIO PAOLETTI — ALESSANDRO PURI.

BANCO DI ROMA

Società Anonima - Capitale versato L. 100.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

FILIALI: Ballarò Alba - Alcamo Laziale - Angeri - Andria - Anzio - Aquila - Arezzo - Assisi - Acerenza - Bagni di Lucca - Bagni di Montecatini - Bari - Bibbiena - Bologna - Bolzano - Bra - Bergelli - Campobasso - Campagna Marittima - Canale - Canelli - Canale - Brianza - Cerea - Castellammare - Castelnuovo di Garfagnana - Cerignola - Chieti - Città di Castello - Como - Corigliano - Conegliano - Fabriano - Fano - Fermo - Firenze - Foligno della Chiana - Foligno - Finalmo - Frascati - Frosinone - Gaeta - Gravina - Grottaglie - Iesi - Ivrea - Livorno - Lucca - Lugano S. Giovanni - Marciana Marina - Mormino - Milazzo - Mondovì - Montevarchino gli - Napoli - Nocera Inferiore - Orvieto - Avigliani - Palagonia - Pietrasanta - Pisa rolo - Pontedera - Portoferraio - Portoferraio - Porto S. Giorgio - Potenza - Rapolla - Salerno - San Severo - Sogni-Scalo - Siena - Teramo - Torre Annunziata - Torre Pellice - Trapani - Trieste - Velletri - Viareggio - Villarbà.

CORRISPONDENTI: Bengasi - Tripoli.

ESTERO: Francia: Parigi - Lione - Bagnes - Lyon-Vaise - Tarragona - Montelupich. Egitto: Alessandria - Cairo - Porto Said - Mansourah - Tanta - Port Said - Ismailia - Zagazig - Port El Tewfik - Mansourah - Mehalla Kebira - Minieh - Mit Ghamr - Zagazig. Malta: Malta. Palestina: Aleppo - Alessandretta - Beyrouth - Caifa - Damasco - Gerusalemme - Giaffa. Turchia: Costantinopoli. Siria: Smirne.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

da L. 100.000.000 a L. 150.000.000

mediante emissione di N. 500.000 azioni da L. 100 caduna

In conformità della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti in data 27 settembre 1919 omologata dal Tribunale di Roma in data 23 ottobre 1919, il capitale sociale viene aumentato da L. 100.000.000 a L. 150.000.000, mediante la emissione di N. 500.000 azioni del valore nominale di L. 100, riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova ogni due azioni del valore nominale di L. 100, alle condizioni seguenti:

1.o Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 107,50, ciascuna di cui L. 100 per capitale e L. 7,50 per interessi, spese e bolli; pagabili all'atto della sottoscrizione contro consegna di un buono per il ritiro dei nuovi titoli, che avranno la parità dal 1.o gennaio 1920.

2.o Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1919.

3.o L'opzione potrà essere effettuata presso

TUTTE LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA IN ITALIA E ALL'ESTERO

nonchè presso i seguenti Istituti:

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari . . . . . CHIAVARI
Credito Veneto . . . . . PADOVA
Compagnia di Credito Sociale . . . . . PALERMO

4.o Il termine utile per l'opzione è dal 5 al 12 novembre 1919.

Gli azionisti che non avranno entro il detto termine esercitato il diritto d'opzione decadranno senz'altro dal diritto medesimo.

5.o L'opzione si eserciterà mediante presentazione delle azioni elencate in apposita distinta in duplo, munita della firma e dell'indirizzo del sottoscrittore. Le azioni presentate verranno subito restituite dopo effettuatane la stampigliatura comprovante l'avvenuta opzione.

6.o Ai portatori ai quali spetterà metà di azione nuova verranno rilasciati buoni di opzione per delle metà di azione nuova. La presentazione di due di tali buoni darà diritto a sottoscrivere un'azione nuova alle condizioni del presente programma. Il tempo utile per la presentazione dei buoni d'opzione scadrà il 17 novembre 1919. I buoni d'opzione non presentati entro tale termine perderanno ogni valore.

Roma, 29 Ottobre 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.